

COMUNE DI MOLFETTA



CITTÀ DI  
MOLFETTA

Seduta

Consiliare del  
14 Luglio 2025

## **Sommario**

Punto n.1 all'Ordine del Giorno: "Mozione di sfiducia ai sensi dell'art. 52 del TUEL e dell'art. 42 dello Statuto" ... 3

***I Lavori del Consiglio Comunale iniziano alle 17:58***

**Presidente Robert Amato**

Buonasera a tutti. Allora, prego i Consiglieri di loggarvi prima dell'appello, grazie. Allora, mancano Ancona, Germano, Ginosa, Infante, Poli, Salvemini, Spaccavento. Infante, okay, okay. No, di nuovo, di nuovo. A posto. Aspettiamo i Consiglieri Binetti e Lanza. Aspettiamo i consiglieri Binetti e Lanza.

Allora, buonasera a tutti di nuovo. Prego il Segretario di effettuare l'appello.

*[Il Segretario Generale procede all'appello]*

**Segretario Generale Ernesto Lozzi**

Quindi, 22 presenti, 2 assenti. (Mastropasqua Pietro - Germinario Ippolita).

La seduta è valida.

**Presidente Robert Amato**

Sono le 17:58, la seduta è valida.

Prima di iniziare una comunicazione che vale come una raccomandazione, ma anche una preghiera. Sappiamo tutti oggi la tematica importante che andiamo a discutere, quindi chiedo innanzitutto ai Consiglieri un dibattito corretto tra le parti, poi chiedo al pubblico di osservare un rigoroso silenzio, di avere un comportamento decoroso, di non esporre striscioni o quant'altro. Questa è la preghiera, perché poi sarò costretto al secondo richiamo a mandar fuori la persona che ha esposto striscioni o che si è comportato in maniera non corretta, quindi lo dico prima a chiarezza di tutti, ci sono anche le Forze dell'Ordine che poi provvederanno a dar seguito alle mie richieste.

**Punto n.1 all'Ordine del Giorno: "Mozione di sfiducia ai sensi dell'art. 52 del TUEL e dell'art. 42 dello Statuto"**

**Presidente Robert Amato**

Allora, do la parola alla Consigliera Azzollini per presentare la "Mozione di sfiducia ai sensi dell'art. 52 del TUEL e dell'art. 42 dello statuto". Prego Consigliera.

**Consigliera Gabriella Azzollini**

Buonasera a tutti. Presidente, Vice Sindaco, colleghi Consiglieri. Oggi prendiamo la parola in quest'aula con un atto grave ma necessario. Lo facciamo con il rispetto che si deve alle istituzioni ma anche con la fermezza che la situazione ci impone, lo facciamo nella consapevolezza del peso di ogni parola che pronunciamo e della responsabilità che ci assumiamo. Abbiamo presentato questa mozione di sfiducia, non per calcolo politico, non per convenienza di parte, ma per una questione di dignità istituzionale, di rispetto verso questa città, di fedeltà alla legge, alla trasparenza e alla buona amministrazione. Quello che stiamo vivendo a Molfetta non è un momento ordinario, è un tempo straordinariamente grave. Il Sindaco della nostra città è stato raggiunto da un provvedimento del Tribunale del Riesame che gli impone il divieto di dimora presso gli uffici comunali e a seguito di quel provvedimento il Prefetto ha disposto la sua sospensione dai pubblici uffici. Una misura che si somma a quelle applicate a tre dirigenti comunali anch'essi sospesi. Le accuse, lo ricordiamo, sono tra le più gravi che si possano ipotizzare contro gli amministratori pubblici. Le ricostruzioni della Magistratura parlano di un sistema di illegalità diffusa, soprattutto nella gestione degli appalti e dei lavori pubblici. È la prima volta nella storia di Molfetta che accade una cosa del genere, ma di questo in questa sede non vogliamo occuparci, vogliamo fare ragionamenti politici e amministrativi. È per questo che oggi non possiamo fare finta che non sia successo niente, continuare a far finta di niente, di andare avanti come se nulla fosse, come se la paralisi dell'Amministrazione, il danno d'immagine incalcolabile, l'assenza del primo cittadino, le deleghe ridistribuite nel silenzio, l'allontanamento coatto dagli uffici comunali non esistessero perché non si governa una città con la rimozione della realtà, non si tiene in piedi un'Amministrazione Municipale con la propaganda e la chiusura a riccio, non si difendono le istituzioni delegittimandole giorno dopo giorno. L'articolo 54 della Costituzione ci ricorda che i cittadini a cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con discipline e onore e oggi onorare quelle funzioni significa anche sapere quando è il momento di dire basta, di riconoscere che si è giunto a un punto di rottura e che non si può più continuare come prima. La città è ferma, la macchina amministrativa è bloccata, i cittadini si sentono smarriti, sfiduciati e traditi. Le scelte importanti sono rinviate, i dirigenti dimezzati, i provvedimenti rallentati, i progetti congelati. In questo vuoto di governo cresce solo l'incertezza. La guida del Comune è purtroppo affidata al Vice Sindaco, persona che ha il dovere di garantire la continuità amministrativa, ma che non ha ricevuto alcun mandato elettorale a rappresentare Molfetta come primo cittadino. Oggi è rivolto per garbo istituzionale il mio saluto iniziale al Vice Sindaco. Il Vice Sindaco oggi è a capo dell'Amministrazione Comunale, ma in quest'aula non può parlare se non interrogato su attività a lui affidate in ragione della deroga

assessorile. È vero, lo prevede la legge. È però evidente che non si può reggere un'intera città con una supplenza di potere, questo è il punto. Non si tratta più di attendere l'esito di un processo che sarà lungo, complesso e che come ogni procedimento penale deve rispettare la presunzione di innocenza. Qui si tratta della tenuta stessa delle istituzioni, della fiducia che i cittadini devono poter avere in chi li governa, della credibilità di un'intera Amministrazione che è venuta meno.

La mozione di sfiducia è un atto previsto dalla legge, ma è anche e soprattutto una scelta politica, civica e morale. Serve a dire che, davanti a una situazione irrimediabilmente compromessa, il Consiglio Comunale ha il dovere di restituire la parola ai cittadini, ha il dovere di far ripartire la democrazia da capo. Oggi lo scioglimento del Consiglio, non è una sconfitta per questa città, è un atto di chiarezza, è un modo per chiudere una pagina amara e cominciarne un'altra. È un gesto che dice qui il bene della città non è un optional, è il fondamento della nostra convivenza. Non è facile arrivare a questo punto, ma sarebbe molto più grave non arrivarci. Fare finta che si possa ancora andare avanti, che tutto si risolverà, che l'immagine pubblica della città non sia compromessa, che la macchina comunale non sia piegata. Ci siamo interrogati a lungo, arriva però il momento in cui le scelte, anche se dolorose, vanno prese. Abbiamo riflettuto su quanto fosse giusto e opportuno questo passaggio, ma poi ci siamo detti che messaggio vogliamo dare ai cittadini? Che possiamo chiudere gli occhi? Che è normale che un Sindaco sia sospeso e che nulla cambi? Che la responsabilità non ci riguarda? La nostra risposta è no. La responsabilità ci riguarda e oggi ci chiama ad un gesto netto.

Questa mozione, non nasce dalla somma di Opposizioni diverse, ma da una volontà comune, quella di difendere l'integrità del nostro Comune e di dire che Molfetta merita di più. Merita un'Amministrazione credibile, pulita, operativa. Merita un Sindaco nel pieno delle sue funzioni. Merita una classe dirigente all'altezza delle sfide del presente.

Colleghi Consiglieri, questo è il momento in cui ciascuno di noi deve assumersi la propria responsabilità. Non ci sono più alibi, non ci sono più scorciatoie. Votare questa mozione significa rimettere al centro la città, votarla significa scegliere la trasparenza contro l'ambiguità del tirare a campare, perché questo volete dai banchi della Maggioranza, tirare a campare e tirando a campare rimanere a governare una città che in voi non ha più fiducia, non ci siamo, non ci stiamo, perché le istituzioni vengono prima degli interessi di parte.

Colleghi Consiglieri, se oggi voterete contro questa mozione, sceglierete di tenere in piedi un'Amministrazione senza guida in una città che ha bisogno di tutto, fuorché una cappa di immobilismo. Se invece voterete a favore, darete un segnale

forte di rottura con il passato e di rispetto per questa città ferita, ma non arresa. Noi abbiamo scelto, ora tocca a voi tutti.

Ora vi leggo questa mozione, ma prima permettetemi una precisazione doverosa. Nel testo della mozione che abbiamo protocollato si fa riferimento agli arresti domiciliari nei confronti del Sindaco. Ebbene è vero, nel momento in cui abbiamo redatto e sottoscritto la mozione, quella era la misura cautelare in vigore. Il provvedimento del GIP aveva disposto per il Sindaco Tommaso Minervini gli arresti domiciliari, ravvisando, come riportato nelle carte, gravi indizi di colpevolezza e rischio di reiterazione del reato. Successivamente il Tribunale del Riesame ha modificato quella misura, sostituendola con il divieto di dimora presso gli uffici comunali, riconoscendo dunque la pericolosità della presenza del Sindaco all'interno del Comune. Una misura, lasciatemelo dire, persino più indicativa del cortocircuito istituzionale in atto, perché significa che il primo cittadino non può più avvicinarsi all'uffici che dovrebbe guidare. A fronte di questo scenario il Prefetto, applicando l'articolo 11 del Decreto Legislativo 235 del 2012, ha disposto la sospensione del Sindaco dei pubblici uffici. Questa sospensione, questa impossibilità di esercitare le sue funzioni, questa assenza fisica e giuridica dalla sede comunale sono il punto più evidente di una situazione ormai compromessa. Non è solo una misura cautelare, è l'ammissione formale e sostanziale dell'incompatibilità attuale tra il ruolo istituzionale e le condizioni giudiziarie del Sindaco. Per questo, anche alla luce dei tali sviluppi, la mozione non solo resta attuale ma è ancora più fondata, ancora più urgente e ancora più necessaria.

Ora, come previsto, procedo con la lettura integrale della mozione di sfiducia, sottoscritta dai Consiglieri Gabriella Azzollini, Mauro Binetti, Alberto D'Amato, Anna Maria Fabrizia Gagliardi, Domenico Gagliardi, Ippolita Germinario, Giovanni Infante, Girolamo Lanza, Pietro Mastropasqua e Felice Antonio Spaccavento.

Oggetto: "Mozione di sfiducia ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali e dell'art. 42 dello Statuto Comunale".

Il Consiglio Comunale di Molfetta premesso che, ai sensi dell'art. 52, comma 2, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, il Sindaco, il Presidente della Provincia e le rispettive Giunte cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti in Consiglio. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco e il Presidente della Provincia e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. Se la mozione viene approvata si procede allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario ai sensi dell'art. 141.

L'art. 42 dello Statuto Comunale prevede quanto segue:

1. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.
2. La mozione di sfiducia deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco.
3. La mozione di sfiducia viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione del Presidente, il Segretario Comunale ne riferisce al Prefetto affinché provveda alla convocazione.
4. Con l'approvazione della mozione di sfiducia si procede allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario ai sensi delle leggi vigenti.

Considerato che, l'indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Trani sta determinando profondo turbamento in tutta la cittadinanza molfettese, dal momento che coinvolge direttamente il Sindaco Tommaso Minervini e diversi dirigenti e funzionari pubblici, tutti accusati a vario titolo e secondo le rispettive responsabilità di aver commesso nell'esercizio delle loro funzioni reati di truffa aggravata in danno dello Stato, in particolare del Ministero dell'Interno, corruzione per atti contrari ai doveri d'uffici, turbata libertà di scelta del contraente, peculato e non da ultimo depistaggio per aver ostacolato le indagini della Procura della Repubblica strappando e quindi neutralizzando le apparecchiature intercettative allocate negli uffici comunali dalla Polizia Giudiziaria. Il quadro che emerge delle indagini della Magistratura e dalle ricostruzioni giornalistiche di testate anche a diffusione nazionale appare di estrema e inaudita gravità dal momento che, stando a quanto posto in luce dagli inquirenti, ci sarebbe stato in Comune in questi anni un sistema di illegalità diffusa, soprattutto nelle procedure di affidamento e aggiudicazione di appalti per l'esecuzione di lavori pubblici e servizi. Come è noto, a seguito del provvedimento del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, dottoressa Marina Chiddo, del 4 giugno, il Sindaco Tommaso Minervini è stato posto agli arresti domiciliari essendo stati riscontrati a suo carico gravi indizi di colpevolezza e il rischio di reiterazione dei reati, tutti elementi che hanno giustificato l'applicazione della misura cautelare e detentiva. A seguito del predetto provvedimento cautelare, l'Amministrazione è affidata al Vice Sindaco che però non ha ricevuto dall'elettorato il mandato popolare di guidare la città come primo cittadino.

L'art. 54, II comma, della Costituzione recita solennemente che i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e

onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge. Tale disposizione individua un dovere di fedeltà qualificata gravante sui pubblici ufficiali che si impegnano mediante un'apposita dichiarazione unilaterale e di volontà espressa con una formula rituale a vincolare il proprio comportamento, non solo al rispetto formale dei doveri derivanti dalla Costituzione e dalle leggi, ma anche a quelli di correttezza, lealtà e probità. La situazione oggettiva che si è venuta a determinare, con un Sindaco posto agli arresti domiciliari e tre dirigenti comunali colpiti a vario titolo da altre misure cautelari, sta sostanzialmente paralizzando l'attività istituzionale del Comune di Molfetta, arrecando danni notevolissimi alla collettività con il rischio concreto di produrne ogni giorno di più gravi a causa del perdurante immobilismo amministrativo.

Alla luce di tutto questo, di quanto suesposto, premesso e considerato il Consiglio Comunale di Molfetta, esprime la propria sfiducia nei confronti del Sindaco, chiedendo che all'esito della predetta discussione nelle forme e nei modi previsti dal TUEL e dallo Statuto, si determini lo scioglimento dell'organo consiliare e la cessazione delle rispettive cariche del Sindaco e dei componenti della Giunta. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliera Azzollini. Allora, si è prenotato il Consigliere Ancona, prima di cedere la parola spiego anche per chi ci segue come avverrà il Consiglio. Su accordo con la Capigruppo abbiamo deciso di fare la discussione generale, quindi un'unica discussione e poi faremo la votazione che sarà per appello nominale, quindi io chiamerò, come si fa nell'appello iniziale, i Consiglieri, ogni Consigliere dovrà esprimere il proprio voto, espresso il proprio voto passerò al Consigliere successivo che dovrà altrettanto esprimere il voto e si arriverà fino alla fine. Dopodiché, si farà il computo dei voti e si capirà se la mozione è stata approvata o respinta. Prego, Consigliere Ancona.

**Consigliere Antonio Ancona**

Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Buonasera Presidente, Assessori, Consiglieri e al pubblico presente in aula e che ci segue in streaming. Intervengo diciamo un po' in anticipo perché presenterò stasera un documento a nome dei Consiglieri di Maggioranza che sostanzialmente controbatte la mozione di sfiducia. Non è un Ordine del Giorno, mero documento sottoscritto, appunto, dai Consiglieri Comunali. Però volevo premettere qualcosa, visto che la Consigliera Azzollini ha fatto una premessa, quindi è giusto dire qualcosa su questo e un po' smascherare quello che è l'intento vero dei Consiglieri di Opposizione. Si legge chiaramente già nella

tempistica, la Consigliera Azzollini dice noi ci siamo presi del tempo di riflessione, posso immaginare che in una fase preliminare il tempo di riflessione sia di qualche settimana, voi non avete preso nessun tempo di riflessione e quindi diciamo la prima bugia la smascheriamo subito. Nella vostra mozione parlate del provvedimento del GIP del 4 giugno, avete aspettato giusto una settimana, non erano note neanche le motivazioni, tenuto conto che siamo in una fase preliminare, voglio ribadirla, e quindi è chiaro che i provvedimenti cambiano, addirittura sono cambiati in un... in una giornata sono cambiati i provvedimenti del Tribunale del Riesane, per cui non avete perso tempo e quindi nel giro di una settimana avete presentato questa mozione di sfiducia che ovviamente è intempestiva e ad oggi perde di ogni significato perché ci sono stati dei passaggi successivi, come lei ha citato, però non abbiamo voluto sollevare una questione pregiudiziale perché volevamo affrontare in aula la discussione e far valere anche le nostre ragioni e quindi parlare una volta per tutti di questa questione.

Altra cosa, la Consigliera non ha rilevato che nel tempo comunque le prime ipotesi, perché stiamo parlando di ipotesi accusatorie sono state notevolmente alleggerite, come anche il provvedimento di restrizione e quindi quello che oggi si dice relativamente alle gare pilotate, al depistaggio, altre ipotesi sono state già dal Tribunale del Riesane in sede cautelare rigettate, non sono state accolte, ma soprattutto il dato che emerge, e lo voglio ribadire, è che gli stessi Giudici dicono che il Sindaco non ha tratto alcun vantaggio personale per se stesso e questo credo che ancora una volta sia a dire, insomma, quello che... ad attestare, ecco, non mi veniva il termine, ad attestare l'onestà del nostro Sindaco Tommaso Minervini.

Ora passo alla lettura del documento, Presidente, che vi darò e che chiedo venga messa nel deliberato come nostra posizione assieme alla mozione di sfiducia.

La coalizione civica democraticamente eletta intende rispettare il mandato popolare ricevuto e dimostrare che la Maggioranza silenziosa di Molfetta è contraria alla violenza che giornalmente e vigliaccamente viene scaricata sul Sindaco Tommaso Minervini, sapendo tutti che non si può difendere in questa fase, se non nelle aule di giustizia. Mentre la Minoranza rumorosa vuole fare il processo di piazza, intimidendo Consiglieri, veicolando veleni nella città, pensando così di influenzare la giustizia. Una Minoranza rumorosa che continua ad alimentare un'ondata di odio e di caccia alla persona, denotando la più barbara inciviltà giuridica e il benché minimo rispetto umano.

Noi confidiamo nella sobrietà e nella ricerca di verità del sistema giustizia. Non possiamo accettare la regressione culturale di un linciaggio alle persone per le quali, fino a prova contraria, nutriamo piena fiducia. Sentiamo forte la responsabilità di rigettare il metodo della prepotenza all'ombra del perbenismo di

facciata, una violenza che porta alla cultura dei cavernicoli, di chi senza il supporto di verità provate alimentano il fuoco della violenza e della protervia, di chi si dedica al mito perverso della giustizia e della strada.

Non possiamo e non vogliamo stracciare secoli di civiltà giuridica, sottostando alla violenza verbale, contro le persone che hanno pieno diritto a difendere la loro onorabilità, in una sorta di regressione barbarica che non dovrebbe appartenere a nessuna forza politica, anzi a nessuna persona civile. Allora il confronto deve essere esclusivamente sul piano politico, ricordando a noi stessi il patto con la città e la responsabilità verso le istituzioni, che sono oltre le stesse persone. La giustizia faccia il suo corso, con le regole di garanzia nelle sue aule dei Tribunali, noi dobbiamo fare il nostro compito, con le regole della democrazia nelle nostre aule, come l'aula del Consiglio Comunale. Sono otto anni che la nostra coalizione civica ha fatto opere e servizi importanti. Certo, si poteva fare di più e meglio, ed è questo il nucleo del confronto politico.

Alleghiamo l'elenco delle tante opere e servizi innovativi realizzati in questi anni. Qui vogliamo ricordare solo alcuni interventi fatti a servizio della città, recuperando le irresponsabilità proprio di quella parte politica e di quei personaggi amministrativi della storia recente di questa città che è scappata dalle responsabilità gridando ieri come oggi, invocando ieri come oggi gli organi giudiziari per nascondere le sue gravi responsabilità. L'incapacità in tre anni di riprendere i lavori dopo il sequestro del porto nel 2013 e facendo lievitare di molti milioni di euro i costi, perdendo opportunità socio-economiche importante per Molfetta e procurando sofferenze a persone e famiglie. Un depuratore lasciato per anni sotto sequestro, un parco Baden Powell lasciato morire per anni, come lasciato morire lo Stadio di Atletica e lasciata morire la piscina comunale, tanto per citarne alcuni. Nessuno mai si è occupato di queste gravi irresponsabilità erariali e di varia altra natura. Molfetta ha già pagato a caro prezzo la violenza di oltre dieci anni fa, deviando allora il corso democratico cittadino e portando come conseguenza un lungo periodo commissariale che fermò di fatto per anni la città, rigettandola indietro. Noi vogliamo evitare quello che Molfetta ha già negativamente subito, non vogliamo che la violenza verbale e l'intimidazione politica devii la storia democratica della città. Vogliamo impedire un altro periodo commissariale che riporti indietro Molfetta, vogliamo impedire un altro tentativo di chi ancora una volta vuole che Molfetta riabbia il guinzaglio burocratico e politico sovracomunale che nella lunga sua storia civile non ha mai tollerato. Noi vogliamo continuare a mantenere la nostra autonomia dai condizionamenti di gruppi politici istituzionali che, ancora una volta tramite i caporali del territorio, vorrebbero costringerci ad essere i vassalli di logiche di

città di periferia di un'area metropolitana. Noi non siamo il prodotto di lottizzazione di nessuno, anzi da anni la nostra coalizione lavora perché Molfetta diventi un riferimento del Nord Barese, con lo sviluppo dell'area industriale e del suo porto, della crescita del potenziale infrastrutturale, degli impianti di riciclo di cui l'intera Area Nord è sprovvista, dell'impegno al nuovo ospedale del Nord Barese, con i piani di rigenerazione urbana tra le città della costa, solo per citarne le questioni più importanti. Noi intendiamo continuare a dimostrare a questa città e soprattutto alle nostre coscienze che le istituzioni democratiche debbano essere salvaguardate e non violentate. Per tutto questo noi rigettiamo la strumentale mozione di sfiducia proposta dalla Minoranza e confermiamo la fiducia al Sindaco datagli direttamente e democraticamente dalla maggioranza dei cittadini di Molfetta. Una fiducia ricevuta per il lungo impegno di credibilità speso nella vita pubblica per Molfetta. Una credibilità che tutti nella nostra civiltà giuridica hanno il diritto di difendere, senza subire processi mediatici preventivi, senza essere costretti con la violenza a barattare se stessi e l'impegno di una vita. Molfetta ha le scadenze del PNRR nel 2026 e di tanti altri lavori e servizi importanti in corso di realizzazione e chi rappresenta la maggioranza dei cittadini ha la responsabilità democratica di conseguire la realizzazione di questi obiettivi importanti per Molfetta. Questa coalizione di impegno civico continuerà a dimostrare unità, capacità di andare avanti per continuare con esempi positivi e grande senso della relazione umana, rigettando le strumentalizzazioni politico-elettorali e antepoendo personalismi all'impegno collettivo.

Okay, grazie Presidente. Finisco qui l'intervento e le consegno il documento. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie.

**Consigliere Domenico Gagliardi**

Solo due questioni, la prima mi segnalano che non funziona lo streaming, volevo rappresentarglielo.

**Presidente Robert Amato**

Sì, mi dice l'ufficio che non prende all'interno del Consiglio, ma all'esterno..

**Consigliere Domenico Gagliardi**

No, ma lo segnalano persone al di fuori, quindi magari se procediamo a un controllo.

**Presidente Robert Amato**

Se l'ufficio acquisisce questa, perché sto dapprima a chiedere all'ufficio di far partire lo streaming e mi assicurano che funziona.

**Consigliere Domenico Gagliardi**

Possiamo anche sospendere 5 minuti per controllare, così siamo tutti più sereni. La seconda, Presidente, approfitto, visto che ho preso la parola, per chiedere anche a nome degli altri Consiglieri di Opposizione se il documento che il Consigliere Ancona a testé, depositato nelle mani del Segretario, credo, sia ammissibile in quanto non è Ordine del Giorno, come lo stesso Consigliere Ancona ha detto, non è stato depositato precedentemente al Consiglio Comunale, non è stato dato in visione, quindi mi rivolgo direttamente al Segretario Comunale per chiedere se sia ammissibile, appunto, la consegna del documento che è avvenuta da parte dei Consiglieri di Maggioranza. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Non si vede, okay. Allora, l'ufficio deve cercare di risolvere un attimo. Nello specifico, prima che interviene il Segretario, non c'è nessuna ammissibilità del documento. È un documento che è stato letto in Consiglio e viene depositato agli atti che mi pare sia una cosa che si è sempre fatta, quindi non c'è una questione di ammissibilità per quanto riguarda la Presidenza, adesso sentiamo il Segretario come si esprime.

**Segretario Generale**

Mi sembra che non sia stato presentato come un Ordine del Giorno che sarebbe stato in quel caso inammissibile perché... o meglio sapete che gli Ordini del Giorno possono essere presentati nei limiti di spiegare un argomento, in questo caso non è stato presentato come Ordine del Giorno, è stata letta una dichiarazione, un documento, quindi diciamo bisogna sempre distinguere la proposta di deliberazione dal resoconto-verbale della seduta che acquisisce tutte le dichiarazioni e tutte le... non ho capito.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Cioè, parla a nome di tutti? Okay. Quindi, avevano concluso tutti.

**Presidente Robert Amato**

No, no, non credo che...

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Pensavo che era a nome di tutti così potevamo chiudere subito.

**Presidente Robert Amato**

Presenta, credo di aver interpretato così da quello che dice il Consigliere, presenta un documento da parte di tutti che ha letto...

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Che non può essere messo all'Ordine del Giorno.

**Presidente Robert Amato**

Non è un Ordine del Giorno, l'ha specificato.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Ah, non è un Ordine del Giorno? Okay.

**Presidente Robert Amato**

Me lo consegnerà come, diciamo, acquisizione dell'ufficio ed è credo una risposta alla presentazione del punto che ha fatto la Consigliera. Poi si apre la fase del dibattito e tutti i Consiglieri potranno intervenire.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Okay. Ribadisco... Presidente, ribadisco che la diretta... quindi, se possiamo prendere qualche minuto di pausa per, diciamo... anche per correttezza nei confronti dei Consiglieri.

**Presidente Robert Amato**

Mi ha chiesto un attimo la parola il Consigliere Ancona e poi sospendiamo 5 minuti.

**Consigliere Antonio Ancona**

Era giusto per chiarire, evidentemente non ho spiegato abbastanza bene. Intanto devo rilevare il fatto che vi opponete alla presentazione di un documento e mi sembra veramente una stupidaggine, scusami Consigliere Gagliardi, cioè voglio dire

non è, come dire... diciamo, il fatto... sto parlando, non mi interrompa.

**Presidente Robert Amato**

Consigliere, Consigliere, Consigliere, Consigliere. Intanto non ha detto che lei è uno stupido. Però non cominciamo a esagitare gli animi, per fare un po' di corrida come è stata definita. Consigliere Ancona, Consigliere, se mi dà l'opportunità di moderare il Consiglio, quando sarà lei Presidente del Consiglio lo farà lei. Consigliere Ancona, riveda il suo giudizio nel...

**Consigliere Antonio Ancona**

Sì, no io non devo rivedere il mio giudizio è che... voglio dire, è la consegna di un mero documento, non riesco a capire quale... tra l'altro un documento politico in un'aula democratica quale problema possa comportare, non lo so. È veramente, diciamo... chiamiamola una cosa assurda, Consigliere Gagliardi. Comunque in ogni caso non mi interrompa più quando parlo io, io non lo faccio mai con gli altri Consiglieri, grazie.

Volevo solo specificare... Spaccavento, la stessa cosa per lei. Sto parlando io, Spaccavento.

**Presidente Robert Amato**

Ma non ho capito perché dobbiamo interrompere il Consigliere, io non ho capito perché.

**Consigliere Antonio Ancona**

Sto parlando io, Spaccavento, grazie. Volevo solo, come dire, chiarire che il mio è un mio intervento a nome dei Consiglieri di Maggioranza, abbiamo presentato un documento politico sottoscritto da tutti i Consiglieri e che non cambia e non interrompe minimamente la discussione sulla questione che voi avete sollevato e ci saranno comunque tutti gli interventi da parte vostra e dei Consiglieri di Maggioranza. Punto, la chiudo qua, non ho da aggiungere altro.

**Presidente Robert Amato**

Prego. Consigliere, lo attivo io.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Io non volevo fare nessuna polemica, volevo solo capire, a volte chiedere, ho fatto

una polemica io? Io ho solamente chiesto questo, poi se alziamo i toni, stupidaggine e cose, incominciamo, ecco, quindi io ho fatto solo una domanda, una semplicemente domanda, ho fatto una domanda, basta, scusate, io a volte sono ignorante, io ignoro, non... volevo solamente capire, se tutto ciò è possibile, basta, andiamo avanti, però non alziamo... che già i toni sono elevati qua.

**Presidente Robert Amato**

Va bene, Consigliere. Allora per ripristinare lo streaming sospendiamo 5 minuti. Prego, Consigliere. Consigliere, spenga il microfono per cortesia. Prego, Consigliere Mastropasqua.

**Consigliere Pietro Mastropasqua**

Io ho una richiesta. Buonasera a tutti ovviamente. No, se possiamo sfruttare pure questi 5 minuti, se a quanto pare lo streaming non va, per ottenere una copia del documento, visto che è rivolto al Consiglio e credo che la finalità di questo documento sia al Consiglio, non voglio pensare che sia per terzi soggetti o d'organi, quindi vorremmo perlomeno acquisirlo e valutarlo. Grazie, ovviamente lo giudicheremo all'interno dei nostri interventi. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie. Allora sospendiamo 5 minuti. Sono le 18.32, ci aggiorniamo appunto tra 5 minuti.

*(La seduta del Consiglio Comunale viene sospesa alle ore 18:32)*

*(La seduta del Consiglio Comunale riprende alle ore 18:50)*

**Presidente Robert Amato**

Chiedo ai Consiglieri Ancona, Binetti, Crocifero, Fiorentino, Germano di ricollegarsi, di loggarsi. Allora riprendiamo, prego il Segretario di effettuare l'appello.

*[Il Segretario Generale procede all'appello]*

**Presidente Robert Amato**

Prego i Consiglieri Infante e Azzollini di loggarsi cortesemente.

**Segretario Generale**

Quindi, abbiamo 23 presenti e un assente. (Ancona Antonio).

C'è il numero legale.

**Presidente Robert Amato**

Sono le 18:50, la seduta è valida. Riprendiamo. Si era prenotato il Consigliere Infante.

**Consigliere Giovanni Infante**

Grazie, Presidente. Saluto i colleghi Consiglieri, gli Assessori, il Vice Sindaco e il pubblico che segue qui e da casa. Non vedo il Consigliere Ancona, volevo tranquillizzarlo sul fatto che nessuno è venuto stasera qui per fare risse, per fare provocazioni, noi almeno di Rifondazione siamo abituati, come dice un mio collega, alla pedagogia dell'Opposizione, cioè si fa Opposizione dura ma si mantiene il rispetto di tutte le posizioni e di tutti i punti di vista. E volevo partire da qui, stiamo discutendo una mozione di sfiducia al Sindaco Tommaso Minervini che appoggiamo convintamente come partito. Ci sono almeno tre argomenti che sviscererò, che ci portano a considerare la necessità e l'ineluttabilità di votare questa mozione.

Chiediamo la sfiducia perché una città come Molfetta non può essere amministrata da un Sindaco sospeso, una città con tre dirigenti interdetti, sostituiti dal punto di vista formale da altri nella funzione, ma non nella sostanza diciamo delle loro competenze. Competenze tecniche di questi dirigenti che rimarrebbero tra l'altro inesprese in ambiti cruciali come l'urbanistica, i lavori pubblici, la socialità. Non si sarebbe mai dovuto arrivare a una mozione di sfiducia se soltanto il Sindaco, che è un personaggio politico che occupa la scena cittadina fin dal lontano 1983, quando fu eletto per la prima volta Consigliere Comunale e quindi stiamo parlando di un personaggio politico navigato ed esperto, avesse mantenuto fede a quel senso di responsabilità istituzionale su cui spesso, per non dire sempre, non ha lesinato lezioni ad altri. Un senso di responsabilità istituzionale che in questo momento sarebbe stato di vitale importanza a rendere fattuale dimettendosi per consentire alla città di intraprendere un nuovo inizio e per riaccreditare la politica, ulteriormente svalutata da questa vicenda, come partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica in modo disinteressato e a vantaggio della comunità. Poi i processi, lo dico ad Antonio Ancona, si fanno in

Tribunale ed auguro, auguriamo a Tommaso Minervini e a tutti i tecnici coinvolti di dimostrare la loro estraneità ai fatti contestati o, eventualmente, l'errore in buona fede. Noi, di Rifondazione Comunista, non votiamo la sfiducia al Sindaco perché è indagato, sia chiaro a tutti, i processi vanno celebrati in Tribunali e le sentenze devono essere scritte perché l'intero iter a garanzia degli imputati venga a completarsi. Solo allora, in quella circostanza se condannato, potremmo considerare che adesso sta subendo un processo giudiziario colpevole. Noi voteremo la sfiducia a Tommaso Minervini perché è un Sindaco con misura alternativa di non dimora negli ambienti del Comune e conseguente sospensione non può essere di fatto e di diritto un Sindaco e questa città, in questo momento, di fatto ha bisogno di tutto tranne che di un Sindaco sospeso. Un Sindaco che non può avvicinarsi al Comune, a qualsiasi ufficio comunale, anche se ad esempio deve farlo per motivi privati, tipo chiedere una certificazione, ecco, lui non ha la libertà di farlo, non lo può fare se non con la preventiva autorizzazione del Giudice preposto. Di fronte a questa condizione il Sindaco dovrebbe riconoscere che l'unico atto logico di fronte alla città sono le dimissioni. Mi chiedo e ci chiediamo dov'è finito quel senso delle istituzioni del Sindaco, di questo Sindaco formatosi con l'insegnamento più volte rivendicato di personaggi della politica novecentesca per cui onore e dignità del ruolo politico ricoperto avevano un valore sostanziale. Come può dare lui attuazione a quella traccia della Comunità di Destino che ha informato il suo mandato, spesso evocato in suoi discorsi e in suoi scritti, paradigma concettuale elevato al logo verbale e al luogo verbale da praticare di conseguenza con comportamenti politici coerenti, concetto che può significare di tutto e nulla a meno di non dargli significato di non riempirlo, appunto, con l'esempio dei comportamenti logici e consequenziali anche in vicende particolari come questa sfavorevoli a lui. Quello della Comunità di Destino progetto e concetto declinato in molte varianti dal Sindaco finisce per essere una definizione vuota a perdere verbale se in questa circostanza non si è in grado di fare l'unica cosa giusta dimettersi e rimettere pertanto il destino della città nelle mani della sua comunità con nuove elezioni affinché i cittadini possano scegliersi un nuovo Sindaco e non proseguire galleggiando con un Vice Sindaco non eletto direttamente dalla città, con un Giunta di Assessori e un Presidente del Consiglio scelti con nomina diretta dal Sindaco che ora è di fatto sospeso dalle sue funzioni, quindi un Sindaco e una Giunta che appaiono comunque di fatto abusivi.

Voglio fare poi un'altra considerazione che non può sfuggire al Sindaco e che dà il senso dell'importanza delle posizioni. Nelle ultime elezioni comunali che lo hanno eletto a Sindaco lo è stato eletto al ballottaggio con uno scarto rispetto al concorrente di poco più di 1.000 voti, c'è stata un'affluenza del 53% al primo turno e del 47% al secondo turno rispetto agli aventi diritto al voto. Voglio

ricordare, per paragone, che nel 2017 al primo turno c'è stata una partecipazione del 65% che ha legittimato il Sindaco e al ballottaggio una legittimazione del 58%, nel 2012 ancora di più il 72% dei molfettesi avevano votato al primo turno e il 67% al ballottaggio. Questi dati analizzati che cosa ci dicono? Dicono che rispetto al ballottaggio del 2022 c'è stato un calo del 12% di votanti rispetto al 2017 e del 19% rispetto al 2012. È stato praticamente questo Sindaco eletto con poco più dei due decimi dei voti della città perché il resto o non l'ha votato o non si è proprio recato alle urne, ma non è questo il problema, il problema che è il vero cancro della nostra comunità che deve coinvolgerci tutti Maggioranza e Opposizione, è il degrado della rappresentatività politica che interroga destra, centro, sinistra, liste civiche, l'assenza della partecipazione dei giovani, il ritenere ormai da parte della maggioranza dei cittadini che andare a votare non conta assolutamente nulla. La morte della politica vera fatta di cittadini in carne ed ossa e un restringimento della base elettorale che permette a chi fa mercimonio del voto di minare la democrazia e di contare di più orientando comportamenti pubblici verso scelte inquinate da altro rispetto alla vera politica. La vicenda di questi giorni è combustibile puro per l'antipolitica e coinvolge tutti sia la Maggioranza che la Minoranza. Come pensa il Sindaco di sottrarsi con il suo comportamento a questa gogna per quanto ignobile che rischia di montare? Come pensano i Consiglieri della Maggioranza e gli Assessori tutti, come pensa il Presidente di sottrarsi - lo dico specie per chi coltiva l'ambizione di fare il politico a vita e non come semplice corvée transitoria per questo mandato come è stato nel mio caso - come pensa, ecco, di sottrarci, come pensiamo tutti di sottrarci al giudizio della comunità? Dico come pensate con questo comportamento di contrastare l'antipolitica e la delegittimazione delle istituzioni, di cui l'astensionismo o meglio il non voto è la cartina di tornasole. Pensa veramente il Sindaco Minervini che resistere con il testardo proposito di tenere appesa la comunità le sue scelte di orgoglio ferito possa rendere un servizio alla comunità? Ribadisco che farebbe più onore dimettersi, gli darebbe più onore dimettersi e dare la possibilità alla cittadinanza di esprimersi con il voto popolare scegliendo un nuovo Sindaco. Questo è il consiglio, il giudizio che riteniamo di dare al Sindaco e alla Maggioranza.

Ma c'è un altro motivo in sostanza che mi spinge di natura prettamente politica a votare la sfiducia a questo Sindaco. Non c'è alcun tentativo da parte nostra di fare surf su una vicenda comunque opaca che toglie il primato alla politica e lo consiglia di fatto alle decisioni della Magistratura e come dice qualcuno che conosco "Quando la politica si affida alla Magistratura è la morta della politica", ma noi non abbiamo evocato la Magistratura, siamo stati forse incapaci di vedere i problemi, la Magistratura si è messa in autonomia a valutare le situazioni. Non c'è da gioire per nessuno perché di fatto questa vicenda amplifica la distanza tra i

cittadini e le istituzioni della città. Di fronte a questa situazione, di fronte a una città basita per quanto si apprende dalle notizie sull'inchiesta la stessa Maggioranza dovrebbe dare atto alla Minoranza che rappresenta un pezzo di città perplessa, e se vogliamo incazzata, che chiedere le dimissioni del Sindaco è il minimo, scusate il bisticcio di parole, sindacale che una posizione seria e credibile può fare. Non c'è stato alcun sciacallaggio, se non dalla testa di chi lo ha evocato. Io da Consigliere per educazione saluto sempre il Sindaco prima e dopo la seduta, non c'è nessun odio, non c'è nessun astio, solo posizioni politiche differenti che vanno difese, si fa Opposizione. Come la possono fare le persone che non sono persone... persone che non sono politiche esperte né a tempo pieno, ma con la voglia eventualmente di servire la città e di portare avanti le istanze della comunità politica di Rifondazione Comunista di cui faccio parte con tutti i limiti personali che abbiamo. In questi 3 anni, nonostante quello che dicono molti, un'Opposizione c'è stata, è stata portata avanti da noi di Rifondazione, è stata portata avanti anche dai colleghi del centro-sinistra e del centro-destra, ci siamo mossi tutti con lo stesso spirito, non solo criticando i progetti e le modalità di esecuzione dei progetti scelti dall'Amministrazione Minervini, ma anche le scelte politiche di prospettiva, ciascuno lo ha fatto chiaramente attraverso il proprio punto di vista senza mai far mancare la parte destruens una parte costruens, cioè dei suggerimenti su come correggere scelte e progetti che apparivano non tarati sugli effettivi bisogni della città. Un'Opposizione spesso resa difficile dal comportamento della Maggioranza, gli atti forniti con il contagocce, le interpellanze silenziate, del problema della democrazia formale non garantita pianamente da questa Maggioranza - ne ho parlato ampiamente giovedì scorso - e qui vorrei suggerire un altro argomento che dal punto di vista di Rifondazione Comunista rende obbligatorio chiedere le dimissioni del Sindaco e della sua Giunta. Il problema delle politiche che abbiamo dei lavori pubblici che abbiamo riportato più volte in questi anni. Gran parte dei lavori che ha fatto questa Amministrazione che si vuole accreditare nascono quale esito dico io di progettazioni prêt-à-porter, si fanno i progetti, si pagano i progettisti, se poi arrivano i soldi magari si realizzano, nascono tanti progetti che poi alla prova dei fatti essendo nati in incubatori progettuali con queste modalità farlocche mostrano alla lunga tutti i loro limiti, anche quando vengono realizzati. A iniziare ad esempio dai piani di gestione che mancano, piani di gestione che quando mancano schiantano opere su cui la comunità ha messo soldi propri. Il Parco Baden Powell, ad esempio, con i cancelli aperti e rotti sta già andando in malora a neanche 2 anni dalla sua apertura. Un giorno, mi ricordo, il buon Vice Sindaco Piergiovanni si è presentato in Consiglio Comunale con una pila di progetti alcuni supportati da immaginifici rendering, progetti incubati, studi al di fuori di qualsiasi interlocuzione con la

cittadinanza, alcuni realizzati fuori contesto di utilizzo che rimangono praticamente inevasi per impraticabilità oggettiva (vedi ad esempio il progetto del teatro) con le uniche parcelle pagate ai progettisti. Volevo sapere quanto è stato pagato il progetto di quel teatro immaginifico che probabilmente non sarà mai realizzato, cito quel progetto perché è un esempio di come questa Amministrazione e la precedente del 2017 portano avanti la progettazione dell'urbanistica della città. Poi si millantano tanti progetti, spesso inutili, abborracciati, il famoso PINQuA di via Don Minzoni, bello da vedersi ma impraticabile nella fruibilità, andate a vedere come sarà adesso, andate d'estate, bei arredi, attrezzi per fare esercizi ginnici, giochini ma sotto un sole cocente, chi mai ci andrà quando lo aprirete? E si è privata invece la città di alberi che stavano bene e che facevano ombra, un esempio di progetto che si fa soltanto perché ci sono i soldi del PNRR e vanno spesi, il beneficio sarà dei progettisti e degli esecutori, la città ci perde l'ombra di alberi recuperabili, ci perde il piano stradale che poteva essere recuperabile spendendo cifre contenute con tecniche di rigenerazione botanica e di rigenerazione delle superficie urbane. È un Sindaco con la sua Giunta che merita di essere sfiduciato dal punto di vista politico per lo stallo sui lavori del porto a cui non riescono a dare nessuna identità funzionale ancora oggi per l'incapacità di comprendere che forse un'opera così complessa non può essere capoticamente sottratta a chi magari ha i mezzi per finirlo una volta per tutti, per un terminal ferroviario che più che al servizio dell'attività produttiva della città forse serve solo ad interessi privati, con cui questa Amministrazione è da sempre il link, che utilizzano i fondi pubblici comunali come bancomat per attività da privatizzare e da mettere a profitto. Il piano delle coste non ne parliamo neanche, le spiagge sempre più numerose date in concessione senza neanche creare un equilibrio con le spiagge pubbliche, senza uno straccio di servizi per queste (vedi la spiaggia della Prima Cala dove c'è un unico bagno al Petrone, più chiuso che aperto) senza direttrici di accesso alla battigia che non creino conflitti con i gestori privati. Ieri con altri compagni e cittadini c'era un gruppo a Gavetone, io ero al lavoro e non ho potuto partecipare, ad occupare, non a occupare come ha riportato qualcuno, né espropriare nulla, ma per rimettere con quella manifestazione in primo piano in agenda cittadina il bene pubblico delle spiagge, del demanio e della loro fruibilità. Un Sindaco che merita di essere sfiduciato per l'inerzia sul commercio, con la morte di fatto del commercio in città con l'unica risposta fattuale quella della proliferazione degli H24, con il liberi tutti degli spazi pubblici da occupare senza efficacia controllo o contrasto della polizia annonaria, anche perché in certi ambiti si incrocia il problema del controllo del territorio e della legalità. Il PUMS da avviare, la Multiservizi, l'ASM, abbiamo parlato dell'ASM mille volte, una cosa non sono riuscito a dirla l'altro giorno,

c'è il problema dello spazzamento delle strade, a Giovinazzo, non a Copenaghen, ho scoperto che ogni 15-20 giorni vi è il divieto di parcheggiare in delle strade, in tutte le strade, anche nel centro, anche nella prossima periferia, in fasce oraria 2-3 ore per garantire lo spazzamento delle strade, ho mostrato la foto anche a un responsabile dell'ASM qui presente, abbiamo fatto sempre delle proposte per la città, abbiamo parlato dell'ASM, spiegato anche le tariffe realistiche che paghiamo per colpa, non solo dell'ASM, ma anche per altri. L'area mercatale è ancora bloccata, i comparti stallo 17-18, la manutenzione delle piccole cose che non esiste, le cose che possono essere fatte con poche migliaia di euro sembrano che non facciano gola a chi deve fare progetti, a chi deve fare attività diciamo di costruzione, il piccolo sembra che in questa città non sia bello. Le strade mai rimesse a posto dopo che sono state create le trincee, le urbanizzazioni mai fatte tipo via Rosselli, il degrado mai contrastato a Piazza San Michele, i semafori... a Molfetta non abbiamo più di 14 o 15 incroci di semafori, buona parte dei semafori a Molfetta sono fuori uso, cadenti a pezzi, mai riparati. L'Ascensore del Tombino che da quasi 6 mesi è fuori uso, una cosa del genere che necessita di essere riparata che non è il porto, cambia la vita degli anziani della zona perché loro possono muoversi tranquillamente, possono andare a fare la spesa, sono 6 mesi, ci sono andato io a febbraio, ci sono tornato ad aprile, ho fatto un'interpellanza, nessuna risposta. Le rotonde da anni fatte con barriere di plastica, le CER, le Comunità Energetiche, modelli innovativo di produzione e consumo di energia su cui questa Amministrazione ha attivato la modalità, chiamo io furia francese e ritirata spagnola, perché all'inizio l'hanno subito sbandierata come qualcosa da attuare e poi non se n'è fatto niente perché probabilmente serviva di un ufficio come da noi suggerito e da altre associazioni per poterlo fare, non si quaglia mai nulla in sostanza. Questo è il bicchiere che noi come Opposizione vediamo mezzo vuoto, chiaramente fa da contraltare ai tanti... tante opere che sono state fatte, mi è stato portato un elenco passatomi da Antonio Ancona, quindi è una Giunta particolare questa. Questa visione di una Giunta operosa che fa lavori fa dà contraltare, ho detto, al bicchiere mezzo pieno che vedete voi in sostanza e i vostri trombettieri perché comunque poi c'è anche chi fa propaganda su queste cose. È l'Amministrazione che si trincea nel mantra del porto, retro porto, terminal, ZES, dei lavori pubblici, io li chiamo più che lavori pubblici dei lavoricchi pubblici fatti perché c'è sempre qualcosa che manca da completare e quando sono completi manca il piano di gestione decente (tipo Baden Powell o altro).

Rendiamo grazie comunque all'Amministrazione e a Dio di aver completato la rimozione dell'amianto dal Pala Fiorentini, dopo tanto fiato e raccolta di firme di Rifondazione e del Comitato di Quartiere, ma c'è un caso che ho citato come esempio

virtuoso che voglio celebrare di questa Amministrazione, realizzata da questa Amministrazione, è un caso dico io, lo chiamo di serendipia amministrativa realizzativa, perché la chiamo così? La serendipity è un concetto scientifico mutuato dall'inglese che si riferisce a una scoperta inaspettata e piacevole di qualcosa di utile e di valore, mentre spesso magari tu stai cercando una cosa e ottieni invece qualcosa di valore mentre stai perseguendo altro, ecco un caso di serendipia amministrativa è venuto casualmente dalla realizzazione del playground del Pala Fiorentini, si voleva all'inizio chiuso da cancelli sorvegliato con il custode e invece è rimasto aperto per merito e volere della famiglia di Francesco Valente a cui è dedicato, è un posto libero all'ingresso di tutti, grandi e piccini e pure dei cani, i porci invece devo dire che sono ubiquitari come ben sanno tante persone in questa città, persone che imbrattano, persone che sporcano e a cui l'Amministrazione e neanche ASM riesce a far fronte. Quel playground è un punto di incontro durante la bella stagione di tante persone, una realizzazione eseguita con pochi costi, con costi contenuti, con una progettazione minima che ha cambiato comunque la percezione della qualità della vita nel quartiere. Ci sono grandi lavori che muovono milioni di euro che piacciono tanto a questa Amministrazione, ma che non impattano nulla, diciamo, sulla vita dei cittadini, che fanno solo incrementare il PIL che è il parametro della crescita economica, ci sono poi altre realizzazioni spesso fatte con risorse limitate, progettazioni non invasive, minimali, che non aumentano il PIL di una comunità, ma ne aumentano quello che si chiama il GNH, il Gross National Happiness come dicono gli americani, la felicità interna lorda che considera fattori come la salute, l'istruzione, la qualità dell'ambiente, la diversità culturale, questa struttura appunto non ha fatto girare tanti soldi però sicuramente ha aumentato la felicità, il benessere e il benessere di chi frequenta quella struttura e vi assicuro che sono tanti. Tutti gli elementi che producono il PIL non hanno mai avuto tanta attenzione da parte di questa Amministrazione, il playground è un esempio di progettazione virtuosa che non è nelle corde di questa Amministrazione, ma casualmente è venuta fuori perché realizza in modo concreto il contrario del paradigma che ha sempre informato le realizzazioni di questa Amministrazione. Parliamo delle politiche urbanistiche della città che si sta costruendo in barba alla demografia, che va nel verso opposto alle necessità di costruire nuovi vani e della necessità di intercettare fondi anche europei per la rigenerazione urbana nelle zone costruite nell'Ottocento e nel primo Novecento, non voglio parlare di come la stanno costruendo e di chi la sta costruendo, Pasolini ebbi a dire qualcosa di simile "Io so i colpevoli ma non le prove".

Vogliamo parlare di salute? Ricordo a me stesso che non avrei mai immaginato di finire a fare il Consigliere Comunale, ricordo che mi trovo qui per avere di fronte

al tentativo di smantellamento del sistema sanitario nazionale reagito con altri amici e compagni, non solo dal partito per fare lo sportello medico popolare, per cercare con un mutualismo minimo, per fare quello che con i nostri piccoli mezzi, dare delle risposte sanitarie a chi mezzi culturali e economici per orientarsi nell'offerta sanitaria pubblica non ce l'ha. Adesso arrivano le regionali e i referenti regionali di questa Amministrazione tornano a battere il chiodo sulla sanità, su cui abbiamo reiterato domanda al Sindaco mai evase in modo organico e convincente. Sappiate che l'ospedale nuovo sarà realizzato di fatto dalla BAT, sorgerà al limite tra Molfetta e Bisceglie, la realizzazione di questa grande opera comunque a mio avviso è necessaria per riequilibrare il servizio ospedaliero ai pazienti acuti che hanno attualmente un baricentro troppo spostato su Bari e adeguare tecnologicamente i servizi e le prestazioni a una medicina del terzo millennio. Questa Amministrazione in questo momento appare comprimaria nella realizzazione di questo progetto e rischia di esserlo ancora di più nei prossimi mesi quando al tavolo regionale di attuazione del progetto dell'ospedale del Nord Barese Bisce... Nord Molfetta Bisceglie siederà il Sindaco della Città di Bisceglie, Angarano, e Molfetta avrà il buon Nicola Piergiovanni, Vice Sindaco di nominale sindacale dal Sindaco sospeso dal Prefetto a quel tavolo. Chiedo a tutti di riflettere circa il peso simbolico e sostanziale di questo elemento.

Infine, una riflessione politica sulla natura di questa Maggioranza e su un altro motivo, il terzo, che penso per nessuno è paragonabile al segreto di Fatima per sfiduciare il Sindaco Tommaso Minervini. Questa Maggioranza è la risultante di un progetto civico nato il 2017, rinnovato nel 2022 millantando la necessità di aver bisogno di un altro mandato per completare i progetti in fase di realizzazione o di esecuzione. Un progetto politico che ha ricevuto ulteriore rigore quando il suo grande sponsor, il Consigliere Regionale Tammacco, poi inserito nella fila del Governo Regionale Emiliano se ne reso di fatto portavoce nel consesso regionale. Un progetto che mascherava dietro sigle immaginifiche Molfetta Smart, quella del governo del fare, il mettere insieme per un progetto civico un'accozzaglia, chiamiamola così, di ceto politico o meglio di personaggi con ambizioni politiche ben strutturate provenienti dal centro-sinistra e dal centro-destra o direttamente, dico io, dal pagnottismo puro con variante destra e sinistra, visto che il pagnottismo voglio fare della demagogia becera, voglio fare della demagogia becera..

*(Intervento svolto lontano dal microfono)*

#### **Consigliere Giovanni Infante**

Un progetto... mi assumo la responsabilità. Un progetto sulla carta per la città, ma

con un forte imprinting elettorale a servizio di interesse di cerchie ristrette con Tommaso Minervini appunto come garante. Un'operazione posta in atto con un personale senza nessuna coerenza di base valoriale, senza un'identità politica forte che non fossero certi interessi dei privati, senza nessun progetto di rilancio strategico della comunità molfettese, della sua società e della sua economia. Un progetto che purtroppo si è radicato in città anche per il refluire della politica dopo il ritiro dalla vita di Tonino Azzollini, rappresentante del centro-destra, e la caduta dell'Amministrazione Natalicchio che hanno indebolito l'identità forte sia a destra che a sinistra aprendo autostrade per chi dell'attività politica ne fa un uso diverso da quello di interpretare i bisogni e le istanze della città cittadina o di pezzi della comunità cittadina. E qua cito il mio amico e compagno Gianni Porta "Un progetto retto sul coordinamento dei più forti e cospicui pacchetti di voti di personale politico buono per tutte le stagioni. Un coordinamento al di là della destra e della sinistra, al di là di qualsiasi visione culturale e politica profonda, uno stare insieme in nome del fatto di essere pragmatici, brave persone, persone perbene, molfettesi che amano la città. Un progetto amministrativo che nella sostanza è stato funzionalmente a servizio di alcuni interessi edilizi e immobiliari, di gestione della grande opera portuale, della distribuzione di appalti pubblici e subappalti, delle recenti prebende legate al PNRR, risultati concreti, continuo calo demografico, bolla speculativa immobiliare, peggioramento della qualità della vita, crisi dell'economia urbana, specie nel settore del commercio, fallimenti che non vanno ascritti, non solo a quei politici alla guida dall'Amministrazione, ma anche alcuni pezzi consistenti di imprenditoria, quelle associazioni di categoria e di rappresentanza e a quegli operatori culturali intellettuali che hanno affiancato questi amministratori. Ecco, questo ceto politico senza patria politica, senza identità, senza idee sul futuro della città che da 30 anni ha preso in ostaggio i voti di chi non ha un'idea politica, ma semplicemente li offre al cliente più redditizio. Proprio questo civismo amorale, un divago mimetico che parla in pubblico di energie e competenze, mentre poi nel retrobottega parla di progetti, incarichi, appalti, consulenze, prebende e spartizioni di camicie varie, è il cancro politico, economico e culturale della città, è il fatto strutturale che ha addebitato la partecipazione ai cittadini alla cosa pubblica perché legittimati detentori di grossi pacchetti di voti e le loro liste civiche che durano il tempo di una sola elezione come la realtà con cui fare i conti, è questa la trappola, il sofisma, la tentazione ai cui cittadini e le forze politiche di centro-destra e centro-sinistra possono e devono sottrarsi con intelligenza e passione.

Ecco, e finisco Presidente, Tommaso Minervini che si fregia di essere allievo di Salvemini ha nutrito la sua ambizione politica di essere Sindaco di volta in volta

cambiando casacca e utilizzando, anche senza farsi troppi scrupoli, personale politico di questa risma. Intendiamoci, fanno ridere quelli che commentano che fare il Consigliere ti arricchisce, lo scorso anno per dire per molte ore di letture di atti, Commissioni, Consigli Comunali il rimborso complessivo mio personale è stato di 440 euro, non per un mese, ma per un intero anno o poco più, di cui metà destinata al partito e metà allo sportello, a me rimanevano solo le tasse da pagare, quindi a fare il Consigliere non si svolta, giusto per dirla a chi in questi momenti sta praticando la gogna su chi cerca, prebende eccetera, eccetera, altri ruoli magari sono più compensati economicamente e più ambiti, però stare nel posto giusto, se vogliamo, al momento giusto, stare anche in Consiglio Comunale può permetterti di influenzare in qualche modo, anche con il voto stando in Maggioranza, può influenzare interessi diciamo lobbistici, specie se sei ricco di tuo.

Vorrei concludere con un appello a ciascun Consigliere di Maggioranza, rispetto alla sfiducia da votare, voi avete chiaramente già annunciato che siete contro la sfiducia, dovrete votare in modo nominale, la città vi guarda, cercate di votare con... in qualche modo discernimento, fate la scelta giusta. Mi viene di citare quello psicologo che vagamente assomiglia a me, pelato, che usciva spesso su TikTok con la dolce vita rossa e che diceva così nel suo discernimento, nella sua ricerca di discernimento "Però potresti fare una cosa che potresti non fare e farla, ma per l'amore di Dio fai se pensi di non poterti far amare e fallo, ma fallo se vuoi farlo. Pensaci un attimo, potresti anche non farlo, se lo vuoi fare fallo", io vi chiedo di sfiduciare Tommaso Minervini, sfiduciatevi perché la Comunità di destino di Molfetta possa continuare con un nuovo Sindaco. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Infante. Ovviamente non la stavo richiamando, ma stavo richiamando il silenzio. Ha chiesto la parola la Consigliera Ginosa.

**Consigliera Elena Ginosa**

Grazie, Presidente. Si sente?

**Presidente Robert Amato**

Sì, avvicini il microfono cortesemente.

**Consigliera Elena Ginosa**

Allora, buonasera a tutti, signor Presidente, al Vice Sindaco, colleghi

Consiglieri, Assessori, cittadini. Oggi in quest'aula assistiamo a un tentativo vergognoso e strumentale di mettere in discussione, non solo l'operato politico e amministrativo del Sindaco, Tommaso Minervini, ma anche la sua persona, con attacchi beceri che nulla hanno a che vedere con il rispetto delle istituzioni, della dignità umana, la mozione di sfiducia che ci viene sottoposta non è altro che un atto politico pretestuoso, nato da motivazioni che trascendono il merito e si spingono nel personale in modo ingiusto e offensivo. È doveroso ricordare che il Sindaco Minervini è stato sottoposto a provvedimenti giudiziari delicati, ma fino a prova contraria rimane un rappresentante eletto democraticamente che ha il diritto di difendersi e di essere giudicato nel rispetto delle regole e della presunzione di innocenza. Si sta tentando di fermare lo sviluppo economico e sociale che Molfetta, dopo tanti anni di buio assoluto, sta avendo negli ultimi otto anni con il nostro Sindaco e con tutta l'Amministrazione, solo chi non vuole vedere non si accorge dei progressi positivi della nostra città. Le accuse che gli vengono rivolte oggi sono solo subdoli attacchi personali, che nulla hanno a che vedere con il merito e il lavoro svolto. Chi oggi tenta di delegittimare il Sindaco lo fa per motivi politici, per invidia, per tornaconto personale, sperando di minare la fiducia che i cittadini hanno riposto in lui con due elezioni democratiche, l'ultima appena nel 2022. Non permetteremo che si getti fango sul nostro Sindaco, che ha sempre messo la città al primo posto con trasparenza e dedizione. Le parole hanno un peso e chi oggi le usa per attaccare personalmente Tommaso o altra persona dell'Amministrazione dimostra solo di non avere argomenti validi sul piano politico o/e amministrativo.

Le città moderne richiedono un coordinamento efficace tra vari livelli amministrativi e una governance partecipativa. La crisi può indebolire la capacità di collaborazione con enti regionali, nazionali e altre città, compromettendo la condivisione di risorse e servizi su scala territoriale più ampia. I cittadini non avranno più nessun punto di riferimento e si ridurrà la partecipazione civica e la coesione sociale, elementi fondamentali per una buona governance urbana.

Invito, pertanto, tutti i colleghi a respingere questa mozione di sfiducia che rappresenta un pericoloso precedente di scarsa lealtà istituzionale e a sostenere il Sindaco Minervini, non solo come persona, ma come simbolo di Amministrazione che vuole continuare a lavorare per il futuro di Molfetta. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliera Ginosà. Non ho altri iscritti a parlare in questo momento, c'è qualche intervento? Poi non mi dite che chiudo la fase di discussione e passo alla votazione. Prego, Consigliere Gagliardi.

**Consigliere Domenico Gagliardi**

Grazie, Presidente. Assessori, Consiglieri Comunali, soprattutto città, stasera sia che ci segue in streaming e chi in una folta presenza qui in Consiglio Comunale. Oggi mi sono ripromesso di stare sulle parole e di non uscire fuori tema, forse neanche per un secondo. Voglio dare un senso a ogni parola che dirò, cominciando da una citazione che amava ripetere Giovanni Falcone, era una citazione di John Fitzgerald Kennedy "Ognuno fa ciò che è proprio dovere fare, quale che ne siano le conseguenze", questo è il senso profondo di questa mozione. Cos'è una mozione di sfiducia? è il momento chiave, il momento clou in cui ogni Consigliere Comunale si assume la responsabilità di dare o meno la fiducia a un Sindaco, quindi io starò sulla stretta attualità e parlerò del perché sfiduciare il Sindaco.

Non voglio, dicevo, di andare fuori tema e quindi comincio dalle parole chiave. Avrò fondamentalmente tre parole chiave oggi, lo scorso Consiglio Comunale la parola chiave è stata "normalità", questa sconosciuta da mesi in questa città. Oggi invece voglio partire dalla parola per cui siamo qui, "fiducia o sfiducia". Cosa vuol dire fiducia? Ho aperto il vocabolario, la maestra alla prima elementare mi insegnò che quando non conoscevo un termine dovevo aprire il dizionario. Cos'è la fiducia? La fiducia è un sentimento di sicurezza e tranquillità derivante dalla convinzione che qualcuno o qualcosa corrisponda alle aspettative. In cuor nostro, parlo in cuor mio, okay? Cominciamo a parlare ad ogni singolo Consigliere, in cuor mio come Consigliere Comunale, rappresentate eletto della lista "Molfetta Libera, Area Pubblica e Sinistra Italiana" posso essere tranquillo e sicuro dell'operato dell'Amministrazione nella persona del Sindaco? Lo dico ancora meglio, può la comunità molfettese e quindi la città avere fiducia? Io come Consigliere Comunale posso assumersi la responsabilità di votare contro una mozione di sfiducia? Questa è la domanda che faccio a me stesso in primis, a me stesso. Si può parlare di una comunità che nutre fiducia? Si può parlare di una comunità che nutre fiducia verso una città che negli ultimi anni, non sto parlando degli ultimi trent'anni, eh, sto parlando degli ultimi quattro anni, vado a spanne, vado a memoria, ha subito quattro bombe giudiziarie. Chiedo a noi di che parliamo? Siamo davvero una comunità e dei Consiglieri Comunali, responsabili tutti, da tutti i punti di vista, che ha deciso di giocare alle tre scimmiette? Che non guarda, non sente e non parla?

Prima parola chiave "fiducia", seconda parola chiave "i fatti". Chiariamoci, perché è bene parlare quanto più chiaramente possibile, perché altrimenti sembra che stiamo sulla luna, cioè che in questo Consiglio Comunale non leggiamo i giornali, non abbiamo letto stralci delle indagini, ma attenzione, spieghiamolo a tutti, spieghiamolo in maniera elementare, perché non tutti hanno studiato diritto a

scuola superiore, né hanno fatto legge all'università, né hanno esercitato la professione, ci mancherebbe, ognuno ha le sue caratteristiche che nessuno, diceva ~~a~~ la nonna, nasce imparato. Abbiamo letto tutti di fatti, ecco la seconda parola chiave, di fatti che non sono solo ipotesi accusatorie dei PM che svolgono il ruolo che a loro viene assegnato dalla Costituzione di esercitare l'azione penale quando scoprono notizie che possono essere oggetto di reato, ma siamo andati ben oltre, e quelle che sono le imputazioni di cui nella mozione di sfiducia si legge, ovvero di appalti con criticità dal punto di vista penale, frode nelle forniture, peculato, falso, truffa aggravata e in generale, l'ha detto la Consigliera Azzollini che mi ha preceduto, di una illegalità diffusa nella città, ci raccontano di un quadro, non soltanto accusatorio, ma di un quadro che è stato cristallizzato, cioè il PM fa l'accusa, va bene, lo diciamo più semplicemente possibile, poi si passa attraverso il vaglio di Giudici terzi, il GIP, Giudice per le Indagini Preliminari che sentiamo al telegiornale e sentiamo in televisione quando vediamo gli approfondimenti, è un Giudice terzo, non è un Giudice dell'accusa, ed è un Giudice che ha ravvisato nei confronti del Sindaco per queste ipotesi gravi, perché non sono ipotesi di reato personali che riguardano la mia persona, ma riguardano la pubblica amministrazione, ha ravvisato delle condotte che meritavano una misura cautelare, Giudice terzo il GIP. Andiamo avanti, nel suo sacrosanto diritto di difendersi, l'ho detto già giovedì, lo ribadisco perché ci tengo a dire che il Sindaco ha tutti i diritti di difendersi nelle sedi opportune, ma questo ha altro a che fare, ha altro a che fare con la città e col ruolo di Sindaco. Si va al Tribunale del Riesame, al Tribunale della Libertà detto in termini tecnici, il Tribunale della Libertà al netto di alcune differenze rispetto al GIP mantiene per grossa parte (incomprensibile) accusatorio, altri Giudici, altri Giudici terzi che non sono l'accusa. Bene, quindi ci troviamo di fronte, facciamo il riassunto dei fatti, così bello parliamo in maniera didascalica oggi pomeriggio, abbiamo fatti, abbiamo dei fatti che sono cristallizzati attraverso delle misure cautelari, con appunto degli scritti che abbiamo letto sui giornali, abbiamo una fiducia che non può, sulla base di questi fatti, essere concessa e poi abbiamo una storia, appunto le quattro bombe giudiziarie, lo sversamento nel porto e tutte le altre questioni che abbiamo visto, del processo di corruzione che è in corso a carico di altri politici locali che però raccontano ovviamente di una situazione complicatissima in cui ci troviamo a vivere e noi come Consiglieri Comunali non possiamo far finta di vivere su Marte, prima c'è stata la Luna, passiamo a Marte.

Ho letto e mi avvio alla conclusione perché, Presidente, sono sintetico, l'ho promesso e lo sarò anche oggi. Non sono molto amante della lettura dei commenti sui social, per mia postura non amo molto leggere i social, scrivo lo stretto indispensabile e commento poco, però mi ha colpito veramente un commento di un noto

sindacalista molfettese il quale ha scritto, in riferimento a un comunicato stampa dalla Maggioranza pubblicato all'indomani dello scorso Consiglio Comunale dedicato al rendiconto e all'assestamento di bilancio, ha scritto questo sindacalista in maniera anche parecchio simpatica secondo me "La causa del problema vuole essere anche la soluzione" e poi commenta "Siamo al dileggio", cioè dobbiamo renderci conto che siamo in una situazione grottesca in cui l'Amministrazione che si trova a vivere questi problemi giudiziari e politici, perché ovviamente ogni fatto con ricaduta penale che (incomprensibile) ha un suo stretto collegamento con l'attività amministrativa, nulla è spoglio, non c'è una... non si taglia con l'accetta il fatto con rilevanza penale dal fatto che la ricaduta sia a livello amministrativo, perché le conseguenze sono quelle che abbiamo visto nel bilancio, nel piano delle opere pubbliche, eccetera, eccetera, e non vado fuori tema perché oggi non voglio andare fuori tema.

Bene, si sta facendo passare appunto il messaggio che la stessa Maggioranza di governo, la stessa Amministrazione non vuole dimettersi, non vuole passare la mano, in questo caso non a noi, attenzione, a un commissario prefettizio che vedrebbe le carte e giudicherebbe procedimento per procedimento perché la soluzione è non avere il commissario, cioè siamo praticamente al sillogismo al contrario Aristotele è in grande difficoltà in questo momento nella tomba. Quindi, la Maggioranza che si trova immischiata in queste situazioni complicate vuole rimanere al timone per ottenere la soluzione del problema di Molfetta. Va bene. I servizi essenziali e le prestazioni non sono garantiti soltanto se c'è un Consiglio Comunale operativo, chiariamolo, i servizi essenziali sono garantiti dagli uffici comunali ed eventualmente da un commissario straordinario che agisce per conto del Prefetto e quindi del Ministro.

Io concludo con una citazione che mi piace moltissimo è brevissima, sono tre righe ed è di Enrico Berlinguer che dice "La questione morale esiste da tempo, ma ormai essa è divenuta la questione politica prima ed essenziale perché dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nelle istituzioni, la affettiva governabilità del paese e la tenuta del regime democratico". Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Gagliardi. Consigliere Paparella, si era prenotato prima o rinuncia... dopo? Prego, Consigliera Gagliardi.

**Consigliera Annamaria Fabrizia Gagliardi**

Buonasera a tutti. Funziona? Sì. Si sente? Sì. Intanto continuo a segnalare che lo

streaming non funziona all'esterno e lo stanno evidenziando molti cittadini che avevano il diritto di ascoltare questa seduta.

Allora, oggi non è soltanto una valutazione sui progetti PNRR e sul DUP che abbiamo guardato e abbiamo, ahimè, verificato puntualmente nella seduta del 10 luglio, ma è una valutazione politica ed è una valutazione nei contenuti, così come di solito è mia caratteristica fare, riguardo l'operato politico e soprattutto l'intenzione da parte della lista che io rappresento di sfiduciare questa Amministrazione.

"Il benessere dello Stato deve stare a cuore dei cittadini onesti e virtuosi", Cicerone 55-51 avanti Cristo, quindi siamo ad una politica cavernicola direi, però per capire questa politica quanto realmente è cavernicola, iniziamo ad analizzare i motivi per cui, così come ha detto anche Giovanni Infante, la politica oggi viene vista dai molfettesi come una cosa da cui rimanere lontani. Il binomio politica-passione a Molfetta non esiste più. Devo interrompere se c'è qualcuno che... no, perché... la politica non appassiona. Perché la politica non appassiona? Non appassiona se non rappresenta tutti i cittadini, se non mantiene i contatti con la cittadinanza, anche se la cittadinanza è lenta e poco abituata al dialogo. In realtà ricordo che il 13 agosto del 2024 la cittadinanza era presente con il Comitato degli Alberi, è stata invitata il 14 agosto dello scorso anno per parlare di un'opera pubblica postuma, nel senso postuma dopo la progettazione, quindi forse la cittadinanza è più abituata al dialogo e noi tendiamo ad allontanarci. La politica non appassiona se non riempie i pezzi di vita normale e se esito di ristrette riunioni, non si sa dove e non si sa con chi. La politica non appassiona se è un esito di politicanti, spesso senza professione di lungo corso, e se affollata da anticamere e corridoi e se dipende da cordate, da clan e da un mare di... questa è una citazione di Franco Cassano, non del calciatore "Il mare di camerieri che scambiano il loro smoking con quello dei grandi attori o dei politici da processo di lunedì". La politica non appassiona quando diventa esercizio fallico del proprio carisma, quando il successo dà alla testa e non discute più nessuno e quando si hanno più che cittadini dei seguaci o delle vittime. La politica non appassiona quando è solo una selvaggia spartizione di poltrone, di cariche o di affari. La passione politica deve essere... deve rinascere nella città di Molfetta, certamente non con questa Amministrazione e non certamente con questi Consiglieri e questa Amministrazione che alza soltanto il braccio. Abbiamo bisogno di una politica meno faraonica, ma più umile e recettiva dei bisogni collettivi, meno prigioniera di ambizioni epocali o di, diciamo, impegni pre-elettorali e guardi gli sguardi infiniti. Abbiamo bisogno di una politica capace di piangere e di incazzarsi e di toccare i poteri intoccabili, abbiamo bisogno di una politica che non dimentichi gli scempi e le situazioni gravi che questa città ha vissuto con

Carnicella e con tante altre situazioni tragiche che ci caratterizzano, abbiamo bisogno di una politica che si compromette con le questioni contingenti della realtà, con un'etica della responsabilità per decidere di non retrocedere. Il politico migliore è quello che avverte la connessione e la contrapposizione tra i fini ed i mezzi ed essendo dotato di misura in grado di premere il pedale del freno, di assistere, di guardarsi intorno e di scendere dalla macchina perché dalla macchina si può scendere soprattutto quando la macchina è in caduta libera.

Giocando con l'intelligenza, anche qui cito Franco Cassano, intelligenti pausa, vi suggerisco che la persona intelligente è quella che conosce l'arte della pausa e del fermarsi. Certo, può essere pericoloso, può essere pericoloso proiettare sulla politica le proprie angosce, se siamo in una situazione difficile, far dipendere l'identità individuale da una causa politica o dalla gestione amministrativa, altrimenti Molfetta non va avanti, considerare la politica come mero esercizio dell'abilità personale e intellettuale, "ij so meglj d tutt", in cui la passione civile delle Opposizioni e della cittadinanza attiva disturba "ancor a parlà ste" e diventa un pericolo o un rallentamento del decisionismo o dei progetti dei lavori pubblici spesso inutili.

Oggi questa Amministrazione, mi chiedo, ha un'idea di bene comune? Il senso della salvaguardia della memoria collettiva, in che modo intende valorizzarlo? L'obiettivo di salvaguardare e valorizzare l'identità collettiva, che progetti, che piano triennale delle opere pubbliche, che rigo dobbiamo guardare? Chi vive tutta la vita in una stessa capanna ha sostituito alla complessità del mondo le regole della propria tribù ideologica e non solleva il capo per guardare le stelle. Il clan, come un quiz truccato, si costruisce le risposte prima ancora delle domande e usa molta spavalderia "stat citt" o coraggio solo come strumento di potere sui più deboli. È una politica della paura che usa le necessità vitali, per esempio nella socialità, per la sopravvivenza dei più fragili e sbandierando delle situazioni di normale Amministrazione come azioni scelte e fatte a seguito dell'approvazione del DUP.

Oggi a Molfetta qual è la verità? Il desiderio di rimanere seduti sui banchi del potere evidenzia una dicotomia che forse dobbiamo sentire, non solo con l'assonanza delle parole, ma soprattutto nel verificare i contenuti. Gli uomini e le donne molfettesi hanno bisogno del principe? Del capo? Di chi comanda e di chi governa la vita dei cittadini? Oppure a Molfetta vogliamo che ritornino di moda i principi e vediamo oggi come i principi vengono gestiti e come sono stati sbandierati anche da questo elenco presentato dalla Maggioranza.

Allora, anche oggi vi dovete mettere un po' calmi perché io ho da dire delle cose. Il primo principio è sul fantomatico porto. Il successo di un porto è soprattutto

dato dalla duttilità funzionale necessaria per adattarsi alla ciclicità e alle crisi economiche marittime in evoluzione rispetto alla geopolitica. Ci chiediamo in questo famigerato studio e opere assolutamente da realizzare, che voi state qui per realizzare, ci chiediamo in questo preciso momento: questa Amministrazione attuale quale pianificazione funzionale ha definito per il nostro porto? Con quali competenze? Con quale revisione del Piano Regolatore Portuale? Ricordo a me stessa e agli altri che il porto ha un Piano Regolatore Portuale, non sono delle scelte individuali o dei patteggiamenti personali che possono portare alla realizzazione o a diciamo altre decisioni sulle opere. Due, sul primo principio, sempre sul fantomatico porto, il dragaggio. A quanti metri si porteranno le barometriche e per quali navi? E se gli ormeggi di navi sono destinate a navi medio-grande cabotaggio si dovrà arrivare ad 11 metri, mi chiedo e vi chiedo, visto che siete l'Amministrazione che sta qui per il bene della città: come si effettua un dragaggio simile a filo-banchina e in una zona già attenzionata dalla Procura per l'utilizzo di materiali non compatibili e di risulta sversati in prossimità del molo di sopraflutto? Chi mi risponde? Naturalmente ricordo che non ci sono i dirigenti tecnici anche oggi, giusto. Quali sono gli studi? E chiaramente chiedo che queste mie domande, Segretario, vengano messe agli atti e costituiscano, diciamo, interrogazione da parte della sottoscritta da porre all'Amministrazione e ai dirigenti competenti.

Vado avanti, quali sono gli studi eseguiti sui servizi necessari sulle banchine? Fatti da chi e per quali navi? Ironicamente nello scorso Consiglio Comunale si diceva, il Vice Sindaco diceva "Vabbè, le barche le mettono lì, poi la pipì la vanno a fare un'altra parte", ecco, esattamente questo. Beh, insomma ho fatto una sintesi, guardi, la citazione letterale non ce l'ho, però il senso era questo qui. In quale sistema marittimo il porto opera? In che modo intendete ancora una volta andare avanti? Siete bravissimi, capite tutto, ma in questo momento la classe dirigenziale molfettese da più di 10 anni è stata decapitata dalle vostre scelte e dalla vostra scellerata capacità e intenzione di gestire gli appalti di questo famigerato porto, e me ne assumo tutte le responsabilità.

Secondo principio, relazione ASI-retro porto. Mi chiedo, avete fatto un'analisi sulle attività presenti all'interno dell'ASI e presenti all'interno del PIP? Perché ricordo a tutta la cittadinanza che i dati sul DUP relativamente alle economie non ci stavano. Non avete studiato. Ricordo, e lo avevo già detto il 10 e lo ridico oggi, andando a [www.aziende.it](http://www.aziende.it) potete trovare i dati ASI. Io oggi pomeriggio, nell'approfondire queste situazioni, ho verificato, i dati ASI riportano all'interno del sito che ad oggi ci sono 551 aziende di cui attività e imprese legate al settore marinarisco: Italia Yacht, SPAMAT, Cantiere Nautico "Le difese";

aziende che lavorano ferro e gomma, Sitec eccetera, eccetera, 11; alta tecnologia, 3; servizi tecnologici, Network, Exprivia, Noiemega e Tecnostal; trasformazioni delle materie prime, tutti gli oleifici; edilizia, 3 aziende; trasporti, 2; commercio, 9. Mi chiedo e vi chiedo, per queste aziende avete fatto uno studio? Avete verificato queste aziende quanto realmente sono interessate e intendono utilizzare un retro porto? A chi serve questo retro porto? Se avete parlato sempre e avete sbandierato dicendo questo porto e la zona ASI è un volano per la nostra economia e nel frattempo non avete visto nemmeno di che economia stiamo parlando. Quindi, ahimè, non avete studiato, avreste la possibilità di fermarvi e di cominciare a studiare. A scuola diciamo "Il ragazzo non si impegna, ha delle potenzialità ma non si impegna".

Andiamo avanti. Identità e i luoghi della marineria. Il 22 febbraio 2019 l'attuale Amministrazione ha fatto una conferenza in cui sono stati invitati tre progettisti per una serie di opere: pontili di diporto all'interno del bacino portuale esistente, riqualificazione di Spiaggia Maddalena, mercato ittico. Cantieri navali morti, museo del mare non pervenuto. Allora, in relazione al tema identità e luoghi della marineria chiedo: sono in realizzazione due parti e i conti della serva mi dicono che i 300 posti barca in realtà non possono essere proprio 300, basta diciamo un corso basilare come quello che ho fatto io della vela per capire che le barche una attaccata all'altra non possono stare, che per evitare, diciamo, delle rotture delle chiglie è necessario dare un margine di tolleranza, quindi questi 300 posti barca non sono 300 ma sono 260. Le barche hanno bisogno, e lo dico diciamo visto che dovete rimanere, di spazi per evitare di essere danneggiati. Costo medio per ormeggio al 2024 80 euro a metro quadro, facendo una moltiplicazione e ipotizzando anche che 80 per 300 posti barca dà un importo complessivo annuo di 874.000 di entrate, facendo una valutazione e guardando i vostri documenti si dice che le specie di gestione della darsena sono 897.000 senza servizi, quindi vuol dire che stiamo realizzando un porto tanto osannato in perdita, quindi vuol dire che stiamo già mettendo, vi consiglio di mettere a bilancio qualche soldino in più perché tra un po' ci verrete a dire che questo porto non si mantiene. Ancora una volta dovete studiare.

Quarto principio, le analisi dei dati Legambiente ISPRA mostrano ancora una volta che sono l'Italia, la Puglia, ma in particolar modo Molfetta, è una città a segno meno. Non amo citarmi però è quello che vi ho detto la volta scorsa, una città a segno meno. Perché? Perché ci sono delle espansioni urbane e delle edificazioni di palazzine borderline, cioè border lama e border costa, che non hanno una ricaduta diretta con un incremento di popolazione. A chi mi faceva rilevare che questa situazione è contingente ed è nazionale faccio rilevare, vabbè naturalmente

dovrebbe leggere qualche libro, che è necessario, si può invertire il segno negativo se si diventa attrattivi, se si diventa attrattivi per soldi, se si diventa attrattivi per qualità della vita e se si diventa attrattivi per sistemi ecologici, però questi sono forse troppo difficili. La densificazione edilizia della città consolidata, su cui abbiamo intenzione di fare delle verifiche, ci porta a vedere dei funghi che svettano dall'uniformità delle quinte edilizie esistenti. Troviamo una quinta edilizia degli anni 60 a quattro piani? Noi ce l'abbiamo di sei, chiaramente perché si sfrutta il bonus dell'economia sostenibile, si aggiunge un'altra quantità di indice, non ci sono delle altezze massime perché non è stata fatta la delibera da parte della Giunta e quindi questi palazzi svettano. Questo vuol dire che cosa? Vuol dire che non ci sono parcheggi, anche nelle città pianificate, e ricordo che questa cosa l'abbiamo fatta rilevare, abbiamo fatto un accesso agli atti, anche nella zona prossima a Lama Scotella, si stanno realizzando delle palazzine che determineranno, si chiama tecnicamente carico urbanistico, sicuramente superiore, quindi o vi armate di pazienza a parcheggiare o prendete il motorino o iniziate ad andare a piedi perché tra un po' questa città, seppur abitate in periferia, non sarà sostenibile e non riuscirete a parcheggiare. L'abbandono dei suoli cementificati è caratterizzante molto spesso le periferie, il periurbano lo chiamiamo noi, non è una parola brutta, il periurbano è quello spazio che sta tra la città e la campagna, quasi quasi in attesa di essere costruito, quasi quasi vediamo chi viene. Vi posso garantire che quegli spazi determinano una dequalificazione paesaggistica, divenendo diciamo nella Costituzione del PPTR, noi li abbiamo chiamati detrattori paesaggistici.

La fascia costiera l'avevo già diciamo attenzionata la volta scorsa e la riattenzio questa volta. Anche qui la fascia costiera è interessata, soprattutto da Molfetta verso Giovinazzo, ad una totale privatizzazione. Prima Cala già citata da Giovanni ha per fortuna un parcheggio pubblico ma ha spesso un problema di pulizia, non viene attenzionata e non c'è manutenzione. Se iniziamo a percorrere la stradina che va dalla Prima Cala verso la Seconda Cala ci rendiamo conto che non riusciamo a raggiungere il mare, non riusciamo ad attraversare i lidi più o meno legali, più o meno concessi regolarmente con delle regolari attività richieste dal SUAP per l'inizio attività che andremo a verificare.

Tutela paesaggistica ed architettonica, codesta, assente. Il paesaggio è una cosa che va preservato, non è una cosa che va distrutto, altrimenti diciamo saremmo agli anni 50 e forse voi vi potevate trovare bene come Consiglio Comunale dove edificavano anche sulla spiaggia prima della legge Galasso, ma ora vi posso garantire che la legge Galasso docet e quindi non si può fare più.

Allora, io diciamo che ho tre figli, cosa devo dire ai miei figli per farli

avvicinare alla politica? Cosa deve dire ognuno di voi che ha dei figli? Guardate queste scempiaggini? Guardate tutti questi problemi? Guardate che in realtà l'Amministrazione del fare non ha considerato niente di questi aspetti che ho appena sollevato? E quindi naturalmente il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà deve iniziare a spingerci e a farci capire che forse è arrivato il momento di iniziare a staccare la spina.

Gli obiettivi non sono degli obiettivi che legano soltanto noi dell'Opposizione, ma che legano ognuno di voi. La sfida al futuro, la qualità della vita e il riequilibrare il rapporto tra le culture sono dei temi e delle domande che vi dovrete porre. Partire dalle radici e dall'identità non è una brutta parola e non è sicuramente un elemento deleterio per chi fa politica. Il valore del pubblico, non come elemento da defraudare e visto soltanto come elemento di discarica, ma come elemento da tutelare, da salvaguardare, da consentire addirittura delle spiagge pubbliche con servizi, qui a Molfetta non esistono proprio. Riconoscere i detrattori paesaggistici vuol dire proiettarsi con dei progetti qualitativamente migliori che asso... sì, ci vuole molto, ho bisogno di molto tempo per parlare. Riconoscere dei detrattori paesaggistici che ci consentono, soprattutto a chi appartiene alla I Commissione, queste cose le dobbiamo sentire, perché queste cose noi nella I Commissione non le abbiamo mai viste, quindi riconoscere i detrattori paesaggistici e riguardare a 360 gradi tutto il paesaggio, dal mare e dalla costa, e iniziare a vedere quali sono gli interessi economici che in realtà non ci consentono di traguardare la costa e non ci consentono di fruire la costa, o di vedere le lame, o di entrare nelle lame. Iniziamo a guardare queste cose con attenzione dando nomi e cognomi.

Sempre Cassano, vi suggerisco di guardare questo libro, individua delle città visibili, cioè ogni città ha un suo carattere e vuole essere riconosciuta come tale nel suo trascorrere del tempo e in relazione alla forza di trasformazione e di resistenza. Ci sono delle città come Molfetta che non si curano di te, abituate da sempre ad arrivi e partenze e vanno avanti da secoli e lasciano dire "*tant cur ste a parlà solement*", lasciano fare "Sì, vabbè", ciniche, ciniche e non accoglienti. Poi ci sono le città drammatiche, forse in una parte della nostra storia è stata anche questa Molfetta, dove la storia ha imposto un'interruzione, è entrata come un uragano producendo una città lacerata, una città contesa, una città sventrata e dove per recuperare diciamo la stabilità amministrativa c'è voluto molto tempo. Ma le città possono diventare, grazie ai suoi abitanti, anche appassionate, che custodiscono, valorizzano e tramandano simboli, identità e conoscenze e diventano quelle città che si chiamano le città-scrigno, cioè basta soltanto voler aprire lo scrigno e valorizzare il tesoro che c'è dentro. Lo scrigno è uno scrigno da cui

escono alcuni gioielli che non vengono spesso nemmeno riconosciuti da questa Amministrazione. Faccio tre esempi: modellismo e mestieri della gente di mare, una mostra che è durata 9 giorni, con 6 mesi di preparazione, nessun carico sull'Amministrazione, con 2.000 visitatori, 700 persone che hanno mandato testimonianze scritte, con raccolte e con invii di materiali da tutta Italia e faccio un plauso alla società che ha organizzato questa iniziativa e hanno detto "No, guarda, noi questa cosa la volevamo proprio regalare alla città" e la città che è stata presente all'interno del museo, della mostra, in realtà l'ha ripagata semplicemente con 9 giorni perché fondamentalmente è troppo profonda e troppo legata all'identità molfettese.

Riguardare il mare sempre come una risorsa, la fruizione costiera, il rispetto per la città, questi sono gli elementi della vision che ha questa società che si chiama il popolo granchio. Secondo esempio, la mostra di Archeoclub di qualche anno fa, la costa dei varcheceddare da Torre Gavetone a Torre Calderina, dove insieme studiosi e pescatori hanno costruito una carta che sarebbe l'elemento da cui partire per fare un vero bando per le estati molfettesi o meglio per tutto l'anno e invece le nozioni e le conoscenze che quella mostra ci ha dato sono state marginalizzate e legate a poco, a poche persone, doveva diventare il cardine su cui organizzare una qualsiasi iniziativa su questo tema e invece no. Ed infine il Museo del Mare, ormai una realtà per spazi ristretti e per innumerevoli donazioni. Dov'è il nuovo Museo del Mare? Ci sono le presentazioni di febbraio del 2019 e c'erano progetti presentati, dove sono? A che punto sono? E in che modalità intendete presentarli? È tutto naturalmente poco noto, è tutto naturalmente poco noto perché non ci serve, non serve, non è sinergica a questa Amministrazione. E quindi io mi chiedo: come riusciamo a tornare alla città e come riusciamo a legare la città e ai suoi abitanti? Sicuramente, sicuramente non con questa prassi amministrativa, sicuramente non con queste capacità di sintesi ideologiche legate a delle visioni specifiche che valorizzino l'identità di questi luoghi. Ripeto, non sono parolacce e cito, vi consiglio per l'estate, Bernardo Secchi, "La città dei ricchi e la città dei poveri". Può darsi che nel prossimo futuro le cose vadano sempre peggio, se continuate a essere qui, ma se si vorrà uscire dalla crisi economica e dalla recessione bisognerà sviluppare la domanda di fare sempre di più, di non affidarsi a progetti faraonici e da richieste pre-elettorali e non legarsi unicamente a poche nicchie sociali e tecnologiche, occorrerà sviluppare più democrazia, riducendo le disuguaglianze nello spazio e nelle persone. Quindi abbiamo bisogno di tornare alla città come risorsa, insieme alla sua identità, abbiamo bisogno di politiche che non si affidano a grandi opere o a grandi imprenditori, ma che intervengono in modo diffuso per garantire la salvaguardia idrogeologica, l'erosione dei litorali, la fruizione costiera, per garantire la porosità e la permeabilità dell'accessibilità

del mare, della campagna e della città.

Ho visto che è stato bandito un progetto per le piste ciclabili. Consiglio, se il progetto delle piste ciclabili interesserà Torre Gavetone, di fare prima un'operazione di intervento sull'erosione dei litorali, perché altrimenti il disegno della costa e il disegno della pista ciclabile lo fate in mare.

Vision, si torni a riflettere sulla struttura spaziale della città che si riconosca per importanza e per una visione condivisa per costruire una nuova forma di territorio, che si riconosca il ruolo di un'infrastrutturazione capillare e disotropa, di spazi pubblici e di elementi da rinaturalizzare, che si ritorni a ragionare sulle dimensioni del collettivo, sulla tradizione e sull'identità. Per tutti questi motivi vi chiedo di andare a casa.

In ultimo, visto che ci aspetta l'estate, vi consiglio questi quattro libri: di Latouche "Il pianeta dei naufraghi" vi può essere sempre utile, Jane Jacobs "Città e Libertà, Franco Cassano "Modernizzare stanca" ed infine Bernardo Secchi "La città dei ricchi e la città dei poveri". Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazi, Consigliera Gagliardi, anche per i consigli sulla lettura. Si era prenotato il Consigliere Spaccavento? Consiglieri di centro-destra, qualcuno vuole intervenire anche per l'alternanza? Non siate timidi, Consiglieri. Abbiamo fatto uno e uno, attendiamo anche voi.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Presidente?

**Presidente Robert Amato**

Prego.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Io posso parlare tranquillamente, nell'ottica dell'alternanza con la discussione con la Maggioranza sarebbe il caso che qualcuno della Maggioranza... a meno che poi non voglia parlare più nessuno e chiudiamo qua e facciamo il...

**Presidente Robert Amato**

Ma credo abbiamo fatto due interventi della Maggioranza, se non erro. Abbiamo fatto Ginosa, abbiamo fatto Ancona.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Avevamo detto nella Capigruppo che c'era un'alternanza, io questa alternanza non la vedo.

**Presidente Robert Amato**

Consigliere, Consigliere però dobbiamo alternarci con tutte le forze politiche.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Sì, ma io non sto dicendo niente, però sto dicendo che la Maggioranza ha parlato con uno solo.

**Presidente Robert Amato**

Aspettare tutti gli interventi per poi parlare questo lo possiamo fare tutti, ragazzi. Quindi, se un Consigliere di...

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Allora, Presidente scusate, due cose. Una cosa che voglio far mettere a verbale che attualmente lo streaming non funziona.

**Presidente Robert Amato**

Sì, Consigliere, io lo metto a verbale, l'ho già fatto comunicare sia sul sito del Comune...

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Stranamente oggi non funziona. Stranamente oggi non funziona.

**Presidente Robert Amato**

Lei può pensare tutto quello che vuole e me ne dispiaccia...

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

No, no, io lo dico con beneficio dell'inventario.

**Presidente Robert Amato**

... e me ne dispiaccio, me ne dispiaccio che lo pensa.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

No, ma nel senso che proprio oggi non si succede questa cosa.

**Presidente Robert Amato**

Consigliere allora, ha finito? Ha terminato?

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

No, e poi secondo io della Maggioranza non ho sentito nessuno.

**Presidente Robert Amato**

Consigliere, c'è stato l'intervento di Ancona e l'intervento della Consigliera Ginosà. Ma li vuole regolare lei gli interventi o li devo regolare io?

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

No, no,

**Presidente Robert Amato**

Okay, allora andiamo avanti. Poi, detto questo...

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Vedo una prenotazione.

**Presidente Robert Amato**

Detto questo, mi dispiace che si arrivi a pensare che non funziona lo streaming per qualche motivo dovuto all'Amministrazione o al mio perché io ho sempre dimostrato di essere, diciamo, più che trasparente. C'è stato un problema con il server centrale, non dipende da noi, quindi gli uffici stanno cercando di risolvere, comunque è tutto registrato e comunque sarà tutto trasmesso, diciamo che qui giochetti non ne facciamo. È tutto registrato, tutto registrato, quindi a tutela di tutti gli interventi, di tutto il Consiglio Comunale, di tutta la città. Purtroppo è capitato oggi e mi scuso e me ne dispiaccio, ma non dipende da noi.

Prego, Consigliere Paparella.

**Consigliere Vito Corrado Paparella**

Grazie, Presidente, grazie Assessori. Buonasera Consiglieri, buonasera a tutti i cittadini, soprattutto a chi non partecipa mai in presenza, ai cittadini che non partecipano mai in presenza ai Consigli Comunali perché significa che un obiettivo l'abbiamo raggiunto, quello di farci ascoltare, anche se con questi episodi un po' particolari, però siamo felicissimi di avere la presenza dei cittadini, ascoltare anche quello che accade in Consiglio Comunale perché avevo già preannunciato la volta scorsa che avrei fatto il mio intervento, che l'ho fatto in maniera molto breve, e questa volta sarei stato un pochino più esaustivo nelle mie dichiarazioni, anche perché stasera ce ne hanno detti di tutti i colori. Siamo un'accozzaglia politica, siamo ciucci, ce ne dobbiamo andare a casa, abbiamo risvegliato Cicerone, Aristotele, chi più ne ha più ne metta, dobbiamo studiare, quindi gli altri sono bravi e noi non valiamo niente. Va bene.

Il Sindaco è stato sospeso dalle sue funzioni, va bene, però questo diciamo vi dà, dà a tutti quanti la risposta a chi diceva uomo solo al comando, uomo solo al comando, no, qui c'è un gruppo di Maggioranza che va avanti, va bene? E quell'uomo solo al comando che oggi ha il sacrosanto diritto di difendersi è in attesa di tutte le valutazioni del caso, quindi si trova la Maggioranza al comando. Chi voleva fare, diciamo, chi voleva fare o voleva portare avanti le proprie, come dire, iniziative senza confrontarsi con la Maggioranza ha sbagliato i conti perché qui esiste una Maggioranza, il documento che noi abbiamo sottoscritto tutti quanti all'unanimità dà la forza, ci descrive, ci racconta e dà sicurezza ai cittadini, l'intento è quello di dire "Noi non molliamo", la fiducia che ci è stata data a giugno dell'anno 2022 dai cittadini noi non la tradiamo. La fiducia, come diceva il Consigliere Gagliardi, è un sentimento diciamo di qualche cosa che deve corrispondere alle aspettative, allora noi la fiducia dei cittadini non la tradiamo ed ecco perché ci troviamo qui e non abbiamo intenzione di muoverci. Ciascuno di noi ha il proprio lavoro, ha il proprio mestiere, ha la propria passione, ha la propria professione e quindi quello che ci contraddistingue rispetto a qualcun altro che utilizza la politica per andare a cercare lavoro, vabbè non ci appartiene, per noi la politica è una passione e continuiamo e intendiamo e vogliamo dimostrare alla città quello di cui siamo capaci. Quello che parla e chi parla sono i risultati che noi conseguiamo ogni anno nel bilancio di cui abbiamo fatto salvaguardia, manovra di bilancio nell'ultimo Consiglio Comunale e che hanno raccontato quali sono le nostre visioni strategiche, quelle visioni strategiche che sono tanto contestate da tutti quanti ma io che, vado per la città e giro per la città con i miei figli, trovo sempre un grande senso di apprezzamento, ora la valutazione di queste opere non si limita solamente a quella che è la mia, ma è

sempre la città e i cittadini che rispondono con le loro preferenze. Ed ecco perché mi permetto di leggere quel forbito elenco che il Consigliere Ancona, mannaggia dovevi leggerlo e invece non l'hai letto io invece in questo momento lo faccio, mi prendo il fastidio di leggere le opere che questa Amministrazione ha portato avanti, va bene, con tutti i loro difetti, con tutti i loro problemi va bene e degli interventi che sono stati strutturati all'interno della città per quelli che ci siamo potuti ricordare, per tutto il resto consiglio a chi ci consiglia di leggere i libri di studiare abbastanza e di impegnarsi di più in campagna elettorale perché, diciamo, anche noi studiamo e tutte le cose che studiamo le passiamo al vaglio dei cittadini, i cittadini ce le approvano, va bene, e noi poi le portiamo in Consiglio Comunale e con le nostre manine che qualcuno ci diceva "Si alzano le mani solamente quando noi dobbiamo andare in Consiglio", sì, si alzano quando abbiamo dei progetti da portare per la città, per forza, su quello di cui non siamo d'accordo noi non lo portiamo in Consiglio Comunale, quello che va bene noi lo votiamo con le nostre manine, qui non ce ne sono yes-man, va bene e che questo sia chiaro. Allora, dacché questa Amministrazione, l'Amministrazione Minervini sta in piedi siamo stati capaci di portare avanti il progetto di Torre Calderina, il depuratore, Cala San Giacomo, il porto commerciale con tutti i problemi delle considerazioni di sorta che rimangono considerazioni solamente di chi le fa e retropensieri solamente di chi li pensa perché voglio capire che cosa dovremmo fare noi con il porto? Dovremmo lasciare il porto... no, abbandoniamo tutto e distruggiamo l'opera, questo è il senso costruttivo di quello che ci vogliono dire dall'altra parte, chiudete l'opera. La Madonna dei Martiri, lo svincolo della 16 bis, la Secca dei Pali, il porto peschereccio, approdi barche e vela, Cala Sant'Andrea, Piazza Cappuccini, asilo di Ponente, ex pattinodromo, scuola per l'infanzia di Ponente, scuola elementare di Ponente, questi sono quelli che esistono, quelli che abbiamo fatto, poi ce ne sono tanti altri da fare. Campi di calcetto di Via Salvemini, scuola Manzoni, scuola Pascoli e Classico, unificazione degli uffici comunali, palazzetto Via Craxi, Cittadella dello Sport, piscina, partirà la piscina e vedrete quanto sarà bella la piscina, Giardino delle Aloe, il Torrione, il revamping dell'impianto della plastica che tanto mi sta a cuore e non vedo l'ora su cui dopo farò un passaggio importante e ringrazio la presenza della Presidente Adele Claudio, l'isola ecologica di Levante, l'isola ecologica di Ponente, la realizzazione di tre Ecopoint nelle zone periferiche, il Baden Powell, lo Stadio Cozzoli, Lama Martina, Via Don Minzoni, Parco di Levante, Corso Umberto, Piazza della Stazione, Piazza Immacolata, Piazza De Gasperi, Piazza Primo Maggio, Paolo Poli, Petrone, Pala Poli, Stadio Fiorentini, lavori del vecchio ospedale, procedimento del nuovo ospedale cheché se ne dica facciamo parte anche noi di quel procedimento e ringrazio il Consigliere Saverio Tammacco per questo, per tutto

l'impegno, Casa della Salute, rondò di Via Terlizzi, Torri Duomo, Via Bisceglie, installazioni (incomprensibile), rondò di Terlizzi, ex Preventorio Metropolitana, grazie anche agli interventi e all'impegno della Consigliera Petruzzelli, Consigliera Metropolitana, il rondò di Via Generale Amato, sostituzioni delle lampade con risparmio energetico, creazione di linea autonoma di fibra ed eliminazione delle linee telefoniche, ma ve la ricordate Molfetta com'era prima dell'open fiber? E chi l'ha fatta l'open fiber? Cioè, questa è la cosa che dovrebbe piacere a tutti, però l'Opposizione non era d'accordo. Acquedotto, acquisto di autobus ecologici, bus elettrici e servizi scolastici, parcheggio Garibaldi, rifacimento della bussola di Via Felice Cavallotti, rifacimento della bussola e del sistema delle acque piovane di Via Domenico Picca, rifacimento di Piazza Di Napoli, rifacimento di 16 chilometri di vecchie tubature dell'Acquedotto Pugliese, che ha interessato tutta la zona di Levante, rifacimento dell'asfalto per chilometri, chilometri e chilometri. Ecco che cosa veniamo a fare qua in Consiglio Comunale, questo è quello che siamo riusciti a buttare giù. In Consiglio Comunale noi non veniamo a giocare, a perdere il tempo e a farci bacchettare come gli scolaretti, va bene perché è offensivo raccontare, continuare a dare bacchettate come i ragazzini della scuola e a suggerire letture, va bene, di cui non abbiamo bisogno, noi qui non stiamo a scuola, noi qui stiamo a fare politica e abbiamo bisogno solamente di mettere insieme le nostre idee, svuotare le nostre idee che abbiamo nel cervello su un tavolino, metterle insieme e cercare di creare la visione strategica e quindi anche nel DUP ci possono essere degli errori, d'accordo? Che noi accettiamo... le cui correzioni noi accettiamo e siamo d'accordo al fatto che qualcuno ci faccia delle osservazioni, ma se voleva comandare quella persona si doveva impegnare di più in campagna elettorale.

Mi dispiace del fatto che il Consigliere Infante ci ha chiamato un'accozzaglia politica, sono rimasto veramente dispiaciuto di quel termine che ha usato perché veramente quando si mettono... ..noi non facciamo la politica delle... la politica delle - come dire? - delle... non andiamo a trovare la persona benestante. Noi facciamo la politica del popolo e si trova la persona più intelligente, la persona meno intelligente, la persona... allora... e allora la spieghi meglio, allora la spieghi meglio, perché chi ha letto, chi ha ascoltato quella parola "cozzaglia politica", io personalmente...

**Presidente Robert Amato**

Consigliere, faccia terminare.

**Consigliere Vito Corrado Paparella**

Va bene. Allora... allora me ne scuso. Consigliere Infante, me ne scuso, però, diciamo, detto così quel termine, in gergo popolare, io la posso comprendere, però in gergo popolare diventa...

(Intervento fuori microfono)

**Presidente Robert Amato**

Consigliere!

**Consigliere Vito Corrado Paparella**

Va bene. Vado avanti, invece, con i servizi innovativi che sempre questa Amministrazione ha portato, diciamo, ha portato come risultati. Il servizio per gli psicologi nelle scuole, l'housing sociale, il pronto intervento sociale, educativa e qua spenderò una parola, eh. Spenderò una parola, perché questa storia dell'oligopolio ha iniziato a darmi letteralmente fastidio. Se ci avete i requisiti, partecipate alle gare e andate avanti. Educativa di strada, mediazione penale, pronto intervento per la Procura dei Minori, codice rosso, potenziamento del CAV di ambito. Che volete dire? Che siccome nel centro antiviolenza, in cui, diciamo, a cui sono molto molto vicino, siccome ho portato, non mi vergogno a dirlo, i conti per qualche per qualche tempo, fino a quando ho potuto farlo, che cosa significa? Che sono in conflitto di interesse? Non so, se sono in conflitto di interesse, sono stato in conflitto di interesse, mi assumo tutte le responsabilità. Però per questi progetti, penso che, diciamo, vada spesa, vadano spese le proprie potenzialità.

Potenziamento della Polizia locale. Abbiamo fatto il "Battiti", per chi piaccia e chi non piaccia, "il Molfest", per chi piace e chi non piace, "Porta Futuro" con mille problemi, tutti i progetti hanno i loro problemi. Abbiamo portato pure il Papa a Molfetta. Va bene? Però, qua se ne dimenticano tutti. I negozi di atletica paraolimpici, pulizia della città, delle zone. Allora, io vorrei aver avuto in questo momento quelle che erano le vecchie situazioni della raccolta di prossimità, che si svolgeva con i cassonetti, la raccolta di prossimità significa cassonetto, per i cittadini molfettesi - va bene? - rispetto al porta a porta, che chi l'ha detto che non si possa ritornare con la raccolta di prossimità fatta in maniera differenziata? Non l'ha detto nessuno, però è un percorso, diciamo, quello che stiamo facendo e tra un po' ci ritornerò, perché mi dovete ascoltare, come diceva la collega. La ristrutturazione dell'ex dogana, ristrutturazione ex USCA, lo sportello della sana alimentazione, cardioprotezione, cardioprotezione estesa. Non lo so quale qual è la città che ha tutti questi defibrillatori in giro, per

l'incolumità dei propri cittadini. L'eliminazione del precariato alla ASM. L'eliminazione, e questa ce la siamo dimenticata, Consigliere Infante, ce la siamo dimenticata, perché è stato iniziato, diciamo, è un percorso che è iniziato sotto la Presidenza del Consigliere, dell'ex Consigliere Antonello Zaza, che ringrazio e saluto per l'impegno, ha iniziato un percorso, poi si sono interrotti i ragionamenti, ma chi l'ha fatto, chi ha messo quelle firme, quelle firme bollenti, è stato il sottoscritto.

E grazie non a me, che sono Vito Paparella o che magari ho, diciamo, faccio parte di un'azienda con mille dipendenti e tutte le mattine mi alzo e vado a lavorare, perché a me non regala niente nessuno. Se qualcuno si è messo in testa che io ho qualche cosa di regalato, io sono il primo che la mattina si alza e va a lavorare e sono il primo operaio, diciamo, di tutti gli operatori, di tutti gli operatori. Poi facciamo quello che noi facciamo nella vita sono progetti - va bene? - che toccano più o meno il sociale e quando si parla di sociale si parla di Pubblica Amministrazione, va bene? Quando, diciamo, sei bravo e la gente te lo riconosce, non mi sto, io non sono un autoreferenzialista, quando la gente te lo riconosce, vieni chiamato dalle altre Pubbliche Amministrazioni per mettere in campo altri progetti e così si moltiplicano. Ma noi non usiamo la politica per cercare posti di lavoro. Noi aiutiamo la politica e magari a dare posti di lavoro. Va bene?

E qui vado, mi fermo un attimo sulla questione dell'ASM, perché io voglio ricordare a tutti i cittadini che oltre 120 famiglie, oltre 120 famiglie, senza entrare nei dettagli, lo faccio come promemoria a me stesso, che ogni tanto me ne dimentico, e questo è - come dire? - verificabile con gli atti, portano la firma - va bene? - di Vito Paparella e dell'Amministrazione Tommaso Minervini. Va bene? Ecco perché io non posso dire al Sindaco che me ne vado a casa, perché non mi vergogno di quello che ho fatto. E nessuno di noi che fa parte di questi dei procedimenti, è capace di vergognarsi per quello che abbiamo fatto per la città. Perché se questi sono i motivi di vergogna per cui noi dovremmo andare a casa, va bene? Non lo so quali dovrebbero essere, invece, i motivi per rimanere all'interno del Consesso Comunale. Voglio ricordare anche al Consigliere Infante, che mi ha parlato, non è un attacco personale, Consigliere, mi ha dato degli spunti, degli spunti di riflessione, che il playground che ha sollecitato la famiglia Valenti, che conosco benissimo e saluto in questo momento, l'abbiamo fatto noi. L'abbiamo fatto noi! E quindi, perché me ne devo andare a casa se io ho fatto una cosa che mi piace? È la... diciamo, è una... il playground l'abbiamo fatto noi. Ho sofferto, diciamo, ho tribolato anch'io con Valente. Ho ascoltato la famiglia Valente, per quelle che erano le loro rimostranze. Sono andato anch'io a capire perché il playground non si fa, come Consigliere Comunale, nei limiti di quello che mi è concesso di fare dalla

legge. Perché? Perché questo è il nostro compito, in maniera semplice, in maniera onesta e in maniera sincera. Non è quello di diventare tecnici delle Pubbliche Amministrazioni o maestri di scuola. Per quello ci abbiamo gli uffici, ci abbiamo i dirigenti, ci abbiamo i funzionari e gli impiegati, che devono lavorare, ognuno per le proprie competenze. Noi dobbiamo dare solamente l'indirizzo politico. L'indirizzo politico, io non li leggo, Consigliera Gagliardi, i libri, preferisco stare per strada a vedere, ad ascoltare quello che vogliono i cittadini, va bene? Perché io faccio politica. Va bene? Rimango per strada, va bene? I dirigenti e i funzionari - va bene? - i funzionari e gli impiegati faranno il loro lavoro. Va bene? Noi mettiamo in campo le idee, mettiamo in campo le idee. Magari al mare mi vado a leggere qualche altra cosa di più interessante. Va bene?

Noi, in quel momento, al posto di perdere il tempo a leggere i libri, stiamo, pensiamo... no, a leggere i suoi libri, chiedo scusa, a leggere i suoi libri, preferiamo stare per la strada - va bene? - ad ascoltare. No, io non l'ho interrotta, Consigliera. Non l'ho interrotta. Non l'ho interrotta, perché lei ha offeso tutti stasera, tutti, indistintamente. Ci ha chiamato ciucci, ignoranti, ci ha chiamato in tutti i modi. Va bene? Quindi mi deve ascoltare.

Che cosa siamo noi? Siamo una... siamo diventati una setta? La politica non appassiona perché è ristretta a pochi. Lei ci ha ci ha descritto come una setta, questa sera. Ma voi, ma noi ci rendiamo conto di quello che andiamo a raccontare alla città? Io già sono fortemente offeso e dispiaciuto della modalità in cui vengono utilizzati i social, da parte di alcuni, di alcuni esponenti dell'opposizione, perché non ci sono, non si usano i social con sentimenti di istigazione all'odio. Abbiamo una manifestazione che avete il pieno diritto di fare e siamo d'accordissimo, tanto è vero che noi per primi, che ci saremmo potuti opporre come Amministrazione, abbiamo detto "Fatela giù a Piazza Municipio. Va bene, fatela giù a Piazza Municipio". Noi non abbiamo problemi di sorta.

Facebook ormai è diventata una porcheria mediatica contro il Sindaco di Tommaso Minervini, è diventato un tribunale Facebook. È diventato il tribunale dell'odio, di un sentimento che viene... di sentimenti di ingiustizia, altro che di giustizia, di ingiustizia contro una persona che ha il sacrosanto diritto di difendersi. Per non parlare poi di alcuni... di alcuni soggetti noti e per cui mi riservo di fare le opportune azioni, che sono insegnanti che chiedono consenso ai propri alunni, che chiedono consenso, per dare sfiducia a questa Pubblica Amministrazione. Abbiamo toccato veramente il fondo. Abbiamo toccato il fondo. Non esiste un docente che nel... diciamo, nella sua funzione di educatore di senso civico, educatore di senso civico, di educatore all'interno della scuola, dia degli indirizzi politici ai ragazzi, senza farli approcciare in maniera corretta alla politica e fargli

sviluppare - come dire? - quelle che sono le proprie idee, i propri sentimenti, le proprie voglie di stare più o meno vicino alla politica. Va bene?

Io sono dispiaciuto, non avrei voluto fare questo tipo di intervento, avrei voluto parlare, come diceva sempre la Consigliera, di principi, i principi che a noi stanno tanto a cuore e non di principi, a noi i principi non interessano. Invece, qui siamo stati, sono stato costretto ad intervenire in questo modo perché siamo stati chiamati, siamo un clan. Non lo so, ne abbiamo... ce ne avete dette di tutti i colori questa sera. Ce ne avete dette di tutti i colori. Siamo veramente dispiaciuti, ma solamente per i risultati che noi siamo stati capaci di portare a casa, insieme al Sindaco Tommaso Minervini, che in questo momento è sospeso, visto che vi piace il fatto che venga ripetuto questo fatto che è sospeso, va bene?

Con il Sindaco, con il Vicesindaco Piergiovanni, su cui non abbiamo nessun pregiudizio, perché, vi ripeto per l'ennesima volta e ve lo ripeto all'infinito, chi comanda è la squadra, non è l'uomo solo. Non c'è un uomo solo che comanda. Quindi, andremo avanti e il mio voto... preannuncio che il mio voto sarà favorevole, sarà contrario alla sfiducia. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Paparella. Si era prenotato il Consigliere Binetti.

**Consigliere Mauro Binetti**

Grazie, Presidente. Solo per avvisare il Consigliere Paparella che deve aggiungere altri due autori all'elenco che ha fatto, quindi, se non le dispiace.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, cittadini di Molfetta. Oggi prendo la parola a titolo personale e della lista che rappresento, con un senso profondo di responsabilità, di inquietudine e di amore per questa città. Prendo la parola, consapevole che non sarà un intervento comodo, né breve, né neutro, ma la neutralità è la prima forma di complicità. E oggi non posso, non voglio e non devo essere complice, non di un'Amministrazione sospesa, non di un'inerzia politica, che ci paralizza, non di una città che da tempo ha smesso di crescere, di respirare, di sperare. Io non sono qui per attaccare l'uomo Tommaso Minervini. Non è l'uomo che mi interessa. È il politico, è l'amministratore, è la visione, o meglio, l'assenza di visione che ha generato ciò che oggi viviamo. Per questo, oggi, non presento una mozione contro un individuo. Presentiamo una mozione contro un modello, un metodo, contro una cultura del potere che ha reso questa città irricognoscibile. Mi rivolgo all'animus, allo spirito, alla coscienza collettiva di questo Consiglio, perché ciò che ci lega non è l'appartenenza politica, ma la responsabilità condivisa di avere

giurato di servire questa comunità, questa terra, queste persone. Oggi non possiamo più fingere, non possiamo più recitare, non possiamo più illuderci. Il tempo della retorica è finito. Inizia il tempo della verità. Ed è una verità che fa male, ma è necessaria. È la verità di una città che ha perso il gusto del bello, non solo nel senso estetico, ma nel senso politico, etico e civico. Il bello della partecipazione, il bello della trasparenza, il bello della progettazione, il bello della parola che corrisponde al fatto. I greci dicevano che il bello era proporzione, misura, armonia. Ecco, oggi a Molfetta non c'è proporzione tra quello che si dice e quello che si fa. Non c'è armonia tra potere e realtà. Non c'è equilibrio tra ruolo e contenuto e con essa è saltato il patto tra chi governa e chi è governato.

Viviamo in un tempo in cui la verità e la finzione si confondono, in cui le parole hanno perso il loro significato originario, in cui la politica è diventata un gioco di ruolo. Pirandello direbbe che siamo diventati "Personaggi in cerca di autore". Sofocle parlerebbe "di hybris, di tracotanza che precede la caduta". E in questo teatro, che definirei tragico, si recita la commedia dell'ambiguità. Oggi tutto è tattica, calcolo, posizionamento, mentre la città si dissolve lentamente nell'indifferenza e nella mediocrità. E quando non c'è equilibrio, c'è sproporzione, c'è disordine, c'è confusione. Questa confusione non è neutra, è diventata paralisi. Non è più solo inefficienza, è disorientamento. E quando la città si disorienta, si scoraggia. E quando si scoraggia, smette di credere. E quando smette di credere, se ne va. Ed è proprio questo che sta accadendo: i giovani stanno andando via, non trovano spazio, non trovano ascolto, non trovano opportunità, e allora si allontanano fisicamente e spiritualmente, una città che non parla più la loro lingua.

Non basta organizzare un evento, una manifestazione per dire che si pensa ai giovani. Non basta una delega, non basta un comunicato, bisogna dare senso, bisogna dare orizzonte, bisogna dare fiducia. E fiducia, purtroppo, questa Amministrazione non ne genera più. Non parlo solo delle questioni giudiziarie, seppur gravissime. Non parlo solo delle misure cautelari che hanno toccato in profondità l'Amministrazione. Parlo del fatto che oggi Molfetta è una città sospesa, sospesa nel tempo, sospesa nelle decisioni, sospesa nella guida. Un Sindaco sospeso non è solo un fatto tecnico, è un trauma politico, è un segnale che impone una riflessione collettiva. E invece, qui dentro si continua a fare finta di nulla, si sostituisce, si delega, si rimpiazza come se tutto fosse normale, ma normale non è. Perché un Sindaco che deve difendere sé stesso, non può difendere la città, non può occuparsi di Molfetta con la stessa lucidità, con la stessa dedizione, con la stessa serenità. Questa non è un'accusa, è una constatazione, è il riconoscimento

del limite umano che vale per tutti. Dopo la vicenda giudiziaria ancora in corso, si è persa la lucidità e la tranquillità nell'amministrare la nostra città. È una frase che condivido, perché riassume ciò che vediamo e sentiamo ogni giorno e se davvero il Sindaco ha interrogato la sua coscienza, io lo rispetto, ma oggi interrogo la mia e la mia coscienza mi dice che non posso accettare tutto questo, non posso accettare che un'intera città venga trascinata in una spirale di incertezza, per salvare l'equilibrio precario di una maggioranza fragile, perché è evidente che alcune... cito "è evidente che alcune scelte sono dettate più dalla volontà di tenere unita la maggioranza che da un reale interesse per la città". Ma la politica non può ridursi a una continua trattativa per mantenere l'equilibrio di potere, non può sacrificare la città per proteggere una coalizione ormai logora, incapace di parlare con una sola voce, incapace di offrire una direzione chiara. Questo Sindaco è stato eletto con una percentuale che non rappresenta la maggioranza della città. Sommando i voti dei candidati Sindaci, si evince chiaramente che la città aveva espresso una volontà diversa dalla visione Minerviniana e da quel giorno, anziché ricostruire il dialogo, si è costruita una difesa, si è chiuso il cerchio, si è fatto sistema e dentro questo sistema molti entravano ed uscivano a seconda della convenienza. In questi anni abbiamo visto Consiglieri uscire, sbattendo la porta, firmando atti durissimi, denunciando derive personalistiche e poi rientrare in silenzio, senza spiegare nulla.

Si era detto, nel 2020, non troppo tempo fa, durante altre indagini che hanno coinvolto l'Amministrazione, con a capo sempre il Sindaco Minervini che, cito, abbiamo preso atto della progressiva erosione delle ragioni che consentivano un sereno svolgersi dell'attività amministrativa. Eppure oggi quegli stessi attori siedono comodamente tra i banchi della maggioranza. Abbiamo visto, nella scorsa legislazione, attuali Assessori criticare duramente l'operato del Sindaco, salvo poi accettarne le deleghe. Abbiamo visto oppositori trasformarsi in sostenitori, abbiamo visto tutto, in questi otto anni e tutto questo ha un nome: incoerenza. E l'incoerenza diventa sistema, quando diventa sistema uccide la politica. Perché, in un modo o nell'altro, chi è stato in opposizione, chi è stato in maggioranza, chi ha cambiato posizione, chi ha fatto un passo avanti o uno indietro, quasi tutti, in un modo o nell'altro, hanno avuto qualcosa da dire contro il suo modo di amministrare. E allora viene da chiedersi: se così tanti, in tempi diversi e da ruoli diversi, hanno espresso giudizi critici sul politico Tommaso Minervini, se le frasi più dure oggi pronunciate in quest'Aula sono le stesse che venivano pronunciate da chi oggi lo sostiene, allora una domanda è inevitabile: possibile che avessero tutti torto? O forse, proprio nella somma di quelle critiche, di quegli allontanamenti, di quei dubbi pubblicamente espressi, sta la verità più profonda su ciò che è e su ciò che rappresenta il politico Tommaso Minervini?

Io invece non sono cambiato, sono sempre rimasto all'opposizione, non per ideologia, ma per coerenza. Ho ascoltato, ho studiato, ho partecipato, ho cercato di capire, ma non ho mai creduto in questo progetto e oggi sono fiero di aver mantenuto questa posizione, perché non mi sono piegato alle logiche della politica, non mi sono mimetizzato. Lo hanno detto allora e lo ribadisco oggi. Abbiamo visto solo tatticismi, mancanza di chiarezza nei rapporti tra Assessori e dirigenti e una visione personalistica del potere che non condividiamo. Ebbene, io non l'ho mai condivisa, perché, appunto, un uomo solo al comando non è la soluzione, è il problema. Un uomo solo al comando, che con una visione tecnocratica si vorrebbe opporre al populismo trionfante. Noi siamo per la collegialità, non per la concentrazione del potere, non per l'opacità delle decisioni, non per le fedeltà mutevoli. E allora vorrei porre al Sindaco alcune domande, anche se so che forse non arriverà mai una risposta sincera. Cos'è per lei la politica? Che cosa pensa di aver lasciato a questa città? Cosa resterà di questa lunga esperienza? Quali valori pensa di aver trasmesso? E soprattutto, cosa pensa di aver insegnato ai giovani? Non risponda con la solita frase "per amore della città", perché non è solo lei che ama Molfetta, la amiamo tutti, la amano quelli che non sono mai stati in Giunta, che non hanno mai avuto una delega, che non hanno mai preso un gettone, ma che ogni giorno fanno qualcosa per la comunità. Oggi la città è smarrita, è stanca, è arrabbiata, eppure da questo Consiglio non arriva nessun segnale. Si procede per inerzia, si tira avanti, si accetta il compromesso, si accetta il declino, ma io no. Io non lo accetto e non lo faccio da solo, lo faccio dando a voce anche a chi oggi tace.

E voglio dirvi una cosa molto chiara, molte delle frasi che ho pronunciato oggi, molte delle critiche, delle riflessioni, dei giudizi, non sono miei. Sono parole pubbliche, già pronunciate da Consiglieri, Assessori, ex Consiglieri che oggi siedono in questa maggioranza. Sono parole registrate, rintracciabili, documentate. Io le ho solo ricordate, le ho fatte mie, non per opportunismo, ma per coerenza, perché la memoria è tutto, perché la coerenza è tutto, perché l'onestà intellettuale è tutto. E allora, se è vero che la politica diventa un teatro, oggi è il momento di uscire di scena, con dignità, con forza, con lucidità. Lo chiedo al Sindaco, lo chiedo alla maggioranza, lo chiedo a questo Consiglio. Signor Sindaco, lo faccia. Lo faccia non per debolezza, lo faccia per forza. Lo faccia per restituire a questa città il diritto di scegliere, il diritto di respirare, il diritto di credere ancora, perché Molfetta non è Tommaso Minervini e Tommaso Minervini non è Molfetta.

Lo faccia, signor Sindaco, perché c'è un momento nella vita pubblica in cui la funzione si separa dalla persona e la persona deve riconoscere i limiti del proprio

operato. Ci sono momenti in cui ciò che è legittimo non è più opportuno, e oggi è quel momento. Lei ha più volte detto in passato che ognuno deve interrogare la propria coscienza, ed è giusto, ma ciò che le chiedo non è solo di parlare alla propria coscienza, ma di ascoltare quella della città, non quella dei suoi sostenitori formali, non quella degli alleati momentanei, ma quella della Molfetta profonda, ferita, tradita, dimenticata. Quella città che fatica a trovare parcheggio, ma fatica ancora di più a trovare una visione. Quella città che aspetta da anni che il teatro Comunale, che la pista ciclabile di Via Achille Salvucci, che l'area mercatale, che il porto, che il lungomare, che le spiagge, che il Piano del commercio, che il Piano delle coste, che il Palazzo della musica, che i parchi siano mantenuti e realizzati. Che i cantieri finiscano, che le deleghe funzionino, che la macchina amministrativa risponda. Quella città che ha visto passare tutte le sue stagioni, dentro le sue stagioni elettorali, senza mai trovare primavera.

Lei ha parlato, qualche anno fa, il Sindaco, dei "portaseccia", di commentatori da social, di linciaggi verbali, di attacchi strumentali. E su questo punto, signor Sindaco, le do ragione. La politica non si fa con l'odio, non si fa con la cattiveria, non si fa con la violenza delle parole. Ma non può nemmeno farsi con l'autocommiserazione, con l'autoassoluzione, con l'autocelebrazione. La politica non può essere ridotta a uno spazio personale, a una corsa a ostacoli tra processi, tradimenti, ritorni di questi otto anni. La politica, se tale, deve stare sopra le vicende personali, deve farsi carico dell'interesse generale, anche quando questo significa fare un passo indietro. In questi anni, purtroppo, quello che è mancato non è solo la trasparenza amministrativa o la continuità programmatica, è mancata la sobrietà del potere, quella sobrietà che impone ai più esperti, ai più navigati, ai più longevi, il dovere di dire "ora basta". Ora tocca a un'altra generazione, ora tocca a un'altra visione. Non basta aver fatto tanto in passato per aver diritto a fare tutto per sempre. Anche i padri fondatori a un certo punto si sono ritirati, hanno lasciato spazio, hanno restituito il potere alla comunità. Qui invece abbiamo assistito al consolidamento del culto della personalità. Si è costruita una narrazione che non lascia margini al dissenso, che assorbe ogni differenza, che trasforma ogni critica in offesa, ogni divergenza in tradimento. Ma io non tradisco nessuno. Io difendo la mia libertà di pensiero, la mia integrità politica, la mia onestà intellettuale. Difendo il mio diritto di dire un "no". Un no che non è rabbia, che non è sfida, che non è cinismo, è un no che nasce da un'idea più alta di città, da un'idea di bene comune che non accetta più giustificazioni, rinvii, deleghe in bianco. Un no che vuole riaprire il dialogo, il confronto, la speranza, un no che vuol dire Molfetta merita di più. Merita un'Amministrazione forte, stabile, trasparente. Merita Consiglieri coraggiosi, Assessori presenti, Sindaci disponibili. Merita servizi che funzionano, cantieri

che finiscono, idee che nascono. Merita una politica che non sia solo tecnica, ma anche anima. Che non sia solo numeri, ma anche visione. Che non sia solo alleanze, ma anche futuro.

Signor Sindaco, questo è il tempo della verità. Alcuni Consiglieri hanno dato tempo alla Magistratura e hanno fatto bene. La Magistratura farà il suo lavoro, ma noi qui non siamo Magistrati, siamo rappresentanti politici. Noi siamo il Consiglio Comunale e a noi non spetta accertare reati, ma valutare l'impatto politico, istituzionale, morale di una situazione che ha già compromesso la fiducia dei cittadini. E allora le dico, non resti inchiodato a questa carica. Non resti aggrappato alla sua storia, perché nessuna storia, per quanto lunga e intensa, vale più della città.

Mi auguro che il Sindaco si fermi e rifletta seriamente sull'impatto che la sua permanenza ha sull'intera Amministrazione. Molfetta ha bisogno di respirare, di ripartire, di trovare una guida piena, credibile, legittima e questo non può accadere finché lei resta. Perché questo, oggi, in nome di tutto ciò che lei stesso ha detto più volte di amare, le chiedo un atto di libertà, di uscire da questa stagione non da vinto, ma da uomo consapevole, di lasciare spazio, non alla vendetta degli avversari, ma alla rinascita della città. Lo faccia oggi, lo faccia adesso, lo faccia non per obbligo, ma per scelta. Non per pressione, ma per visione. Non per debolezza, ma per grandezza. Perché Molfetta non è un incarico, non è una poltrona, non è un simbolo da difendere, è una comunità viva, ferita, ma ancora capace di sperare e ha bisogno di un segno, di un gesto, di una svolta. Lo faccia, Sindaco, e lo dico ancora una volta, non per sé, ma per Molfetta, perché Molfetta non è Tommaso Minervini e Tommaso Minervini non è Molfetta. Alcune delle parole che ho utilizzato oggi, che mi hanno condotto a delle riflessioni, delle domande, non sono farina del mio sacco, sono state scritte e pronunciate da Consiglieri Comunali che oggi siedono in questa maggioranza, da Assessori in carica, da rappresentanti di partiti, da ex alleati che hanno vissuto fasi di rottura con questa Amministrazione. Le parole, abbiamo preso atto della progressiva erosione delle ragioni che consentivano un sereno svolgersi dell'attività amministrativa, non sono mie, sono di chi oggi siede al governo della città. Così come "un uomo solo al comando" o "è evidente che alcune scelte sono dettate più dalla volontà di tenere unita la maggioranza che da un reale interesse per la città".

Non sono parole mie, le avete pronunciate voi. E allora mi rivolgo a voi oggi: sono ancora vere quelle parole? Sono ancora attuali, oppure qualcosa è cambiato? Le vostre coscienze cosa vi dicono oggi? Perché se quelle parole avevano senso e verità ieri, oggi gridano ancora più forte e meritano una risposta da parte di

tutti noi. Per questi motivi voterò a favore della mozione di sfiducia. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Binetti. Si era prenotato il Consigliere Spaccavento.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Buonasera Consiglieri, Assessori, Vicesindaco e soprattutto i cittadini che ci guardano qui e in streaming.

**Presidente Robert Amato**

Consigliere, mi scusi, volevo specificare che lo streaming è ripartito.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

Sì, sì, sì, sì, no e infatti ho detto che ci guardano in streaming.

**Presidente Robert Amato**

Neanche a farla apposta col suo intervento, preciso.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

L'ha fatto apposta. Secondo me l'ha fatta apposta. Mo' la maggioranza li devo...

**Presidente Robert Amato**

Apposta. Confermo, confermo.

**Consigliere Felice Antonio Spaccavento**

No, mi hanno mi hanno confermato, è vero, è vero, mi hanno confermato che era... quindi la ringrazio, Presidente, ringrazio tutti che si sono adoperati. Volevo... volevo soffermarmi su questo. Oggi, in realtà, avrei dovuto dire altro, ma stamattina, io di solito vado raramente al cimitero a trovare mio padre, l'ho fatto dopo, penso, sette anni... sette mesi, otto mesi, non ho un buon rapporto con quel luogo, ma un rapporto mio. E ricordo, diciamo, stamattina che mi sono avviato in quel luogo, dove il rispetto dei cittadini molfettesi molto spesso viene dimenticato, perché quella zona lì in alcuni tratti è completamente abbandonata. E già di lì si evince molto della storia di questo governo di città, chi non rispetta i defunti, come fa a rispettare poi quelli che stanno vivi in città? Ma ho fatto

questo, diciamo, correlazione. E molto spesso ricordavo anche le passeggiate che facevo a Molfetta, in giro dentro il centro, in periferia e Molfetta era bellissima ed era una città con un'anima. Ecco, quella che io vedevo è che quella città era piena di gente che riusciva a portarti e darti messaggi, cioè, vedevo Molfetta col cuore pulsante, una città viva, una città che ti accoglieva, ti abbracciava, quello che non vedo più oggi. A me sembra, in riferimento al passato, una città senza anima e senza visione. Ma voglio riportarvi a... molte parole del mio intervento, questa volta non sono parole mie, ma sono parole del programma del Sindaco Tommaso Minervini 2022-2027. E questo programma sapete come inizia? Inizia così: una cosa i cittadini debbono valutare attentamente, il programma, ma soprattutto la capacità e l'esperienza di saper fare le cose, altrimenti i programmi rimangono belle intenzioni. Dire quello che si vuole può essere facile, scegliere la persona che ha la capacità e l'esperienza di attuarle è la vera scelta. Voi dovete scegliere la persona che ha la capacità di attuare le cose, non solo di dirle. Voi dovete scegliere la persona. E nel 2022, tutti i molfettesi, diciamo il 55 per cento dei molfettesi, ha scelto la persona del Sindaco Tommaso Minervini. L'ha scelto votando le liste, undici liste che siedono qua con gli altrettanti Consiglieri che sono qua in Consiglio e che sono la maggioranza. Undici Consiglieri che hanno scelto, insieme alla città, il Sindaco Tommaso Minervini, la persona di Tommaso come Sindaco, ma attenzione - attenzione! - con delega al bilancio. Oggi abbiamo una persona che è sospesa come Sindaco e non c'è ancora chi ha ereditato la delega al bilancio o quantomeno io come Consigliere Comunale non ho ancora, diciamo, questa notizia. Questo è molto importante. Non abbiamo un Sindaco, cioè abbiamo un Sindaco sospeso, abbiamo un Vicesindaco che non è stato eletto e non abbiamo chi ha la delega al bilancio. Un programma che doveva seguire il principio generale dell'esempio etico e rigoroso, personale, che si riteneva essere in continuità con gli anni precedenti di gestione della nostra città. Vi ripeto questa parola "continuità" perché è la parola più ripetuta, nel programma 2022-2027, del Sindaco Tommaso Minervini.

Un programma di 60 pagine, di ben 22 punti, che al primo punto metteva, quasi romanticamente, il nostro amore con la valorizzazione della costa, per il mare, per decollare appieno e per far decollare appieno il turismo, con la realizzazione della balneabilità, del sistema coste, del sistema portuale, tutto romanticamente, come praticamente, con continuità amministrativa, del 2017. Ma non solo, si parlava di stazione logistica per il trasporto merci-navi. Si parlava del porto commerciale, addirittura nell'11.2, a febbraio 2025 si parlava di porto commerciale già pronto, quasi dimenticando che in quel porto ci sono ancora le bombe, quasi dimenticando, ma sembrava quasi un annuncio in pompa magna, quasi a sembrare che praticamente si dovesse inaugurare un porto. Già stava il nastro per tagliare. E

via di seguito, il mercato ittico, i cantieri navali, boh, dove stanno? Il museo del mare, si diceva tutto realizzato quasi fra un anno. "In continuità", tenete a mente questa parola, "in continuità".

E poi, andiamo avanti, l'agricoltura, questa sconosciuta a Molfetta, la seconda diciamo, il secondo pane per i cittadini molfettesi. Io, diciamo, non so quanti soldi sono stati investiti per l'agricoltura. Il PNRR, la zona ZES, sembrava un miracolo, abbiamo fatto la zona ZES. Della zona ZES non si sente più parlare. Il turismo, con attività di miglioramento sulla recettività, sulla bellezza e sul decoro, sul decoro di Molfetta. Quando arrivano i turisti a Molfetta, trovano un grande decoro, una città sporca, una città piena di immondizia e una città, a volte, molto spesso, insicura. E le spiagge? Le spiagge pubbliche, dove stanno? Dove sono, dove vengono attrezzate le spiagge pubbliche? Non ci sono, ma questo l'ho detto già nel precedente Consiglio. E si va avanti, fino al ventiduesimo punto, la cittadinanza, come veniva definita, quel variegato mondo che da sempre rappresenta la vivacità e i fermenti di Molfetta, financo a pensare a una mail list istituzionale, dove tu potevi parlare, non lo so se c'è ancora, direttamente con il Sindaco. E ora come si fa? Con chi si parla? Con il Vicesindaco. Con chi si fa questa mail list se c'è? Lo stesso Sindaco che diceva "la carica di Sindaco esige responsabilità e coraggio e richiede schiena dritta, se si ha la coscienza pulita". Parole sacrosante, però questo suo sistema non ha fatto che registrare un sintomo, che nella mia professione, quando inizia, prelude a una malattia e molto spesso quella malattia diventa uno stato patologico. E ancora oggi rabbrivisco a sentire nuovamente e a leggere nuovamente il Piano del Sindaco, con riferimenti a Gaetano Salvemini, a Gianni Carnicella, un pot-pourri di informazioni culturali, di cui non abbiamo ancora, ancora tutti questi risultati.

In queste opere descritte, vi posso fare anche tanti esempi. Si parla di piazza Alcide De Gasperi, ma siamo sicuri che è finita, è completata? Oppure Piazza Cappuccini. Piazza Cappuccini è stata fatta, ma il progetto di Piazza Cappuccini prevedeva anche un'entrata per i portatori di handicap, due entrate. Non c'è più, quella Piazza Cappuccini non è proprio una piazza che può essere data, può essere giostrata e può essere dedicata a chi può andare lì come portatore di handicap. Il progetto non era quello che è stato finanziato e relazionato, era ben diverso, visto che abbiamo fatto l'elenco. E ancora una volta, la continuità, la parola in cui voi vi trincerate è la continuità, la continuità che sembra non un attaccamento alla poltrona, a me, perché per me non sembra un attaccamento alla poltrona, sembra quasi un buio. Per me questa continuità sembra un'oscurità, un buio, un salto nel buio. Voi in quelle 60 pagine siete convinti che il programma continuerà a plasmarsi strada facendo, come è scritto, perché nei tempi moderni è proprio

l'intelligenza, la prontezza di comprendere la sempre più rapida mutevolezza delle condizioni e degli scenari a determinare, a condizionare scelte e provvedimenti. Attenzione! Quindi, la mutevolezza degli avvenimenti possono condizionare scenari diversi. Abbiate quindi voi l'intelligenza e la prontezza di comprendere che le condizioni degli scenari attuali impongono una scelta diversa, una scelta leale da parte della maggioranza, che avete perché non solo può cambiare i progetti, ma perché ha perso il firmatario di quel programma, colui che doveva essere garanzia anche per voi stessi, non solo per voi stessi, ma anche per la comunità tutta. E per questo non siete più credibili.

Quel sintomo che oggi sembra sintomo, fra poco diventerà una malattia incurabile e quella malattia incurabile porterà alla morte, ma non di questa Giunta, porterà alla morte della comunità. Io credo nel garantismo. Io credo fino al terzo grado di giudizio, ma qui non stiamo discutendo di sentenze, qua il giudizio è politico. Molfetta non è stata... non è senza Sindaco, Molfetta in questo momento è senza direzione, è senza decoro, è senza dignità. E al suo posto vediamo tanti Assessori che sfilano con le fasce tricolori a inaugurare qualcosa che non c'è. Però io questi Assessori, li dico nome per nome: Nicola Piergiovanni, Anna Capurso, Sergio De Candia, Carmela Minuto, Caterina Roselli, Giacomo Rossiello, Vincenzo Spadavecchia. Sapete che cosa significa "Assessori"? Assessori, in latino, significa *assessor* e *assessor* significa assistere. Sapete che significa "assistere"? Significa affiancare, vedere, consigliare, condividere, controllare, richiamare anche quando si sbaglia. Ma io mi chiedo: voi avete controllato? Siete stati a consigliare? Avete condiviso? Oppure quando avete condiviso, avete fatto finta di non vedere e quindi siete comunque responsabili? Siete responsabili politicamente di questa situazione oggi. Tutti siete responsabili.

E allora, se non volete ascoltare noi, se non volete ascoltare la piazza, se non volete ascoltare chi vi ha detto "Noi non veniamo a una certa manifestazione" perché quella manifestazione è svuotata del concetto principale. Allora, se non volete ascoltare nessuno, ascoltate i principi principali della politica. Quando si è incapaci di rappresentare un'intera comunità, si ha il dovere di farsi da parte.

Per questo ritengo che le motivazioni relative alla sfiducia siano racchiuse in quella frase scritta nel programma di Tommaso Minervini, con cui si afferma che l'esempio, l'esempio è il miglior metodo di contaminazione dei comportamenti pubblici, corretti e civili. Per questo chiedo alla maggioranza di dare qui l'esempio giusto, contaminando i comportamenti pubblici corretti e civili con l'unico gesto possibile, ovvero le dimissioni di ciascuno di voi e ciascuno di noi. Concludendo, voglio sempre riportare una frase in cui in quel programma paradossale Tommaso Minervini diceva, non so se degnamente o indegnamente "Voglio rifarmi a

quanto disse il Sindaco Gianni Carnicella, all'atto dell'insegnamento. Intendo difendere il prestigio sostanziale dell'Ente con le opere e non con il clamore". Oggi noi vediamo il peggior clamore possibile in questa città.

A Molfetta c'è un proverbio "U pesce fete dalla capa". Vedi, mi sono messo pure la maglietta, non l'ho fatto apposta. "U pesce fete dalla capa". È giusto... il pesce puzza dalla testa, se qualcuno non lo capisce, ma siamo tutti molfettesi. È giusto il momento di restituire a Molfetta quel profumo. È giusto a Molfetta restituire quell'odore, quella pulizia, quel mare sereno, quel tramonto che tutti noi molfettesi amiamo. E giusto riavvolgere il nastro, fare un pit stop e dare la possibilità a un nuovo Sindaco, a una nuova Giunta, di prendere in eredità questo grande problema. E vi giuro che quel Sindaco avrà un macigno in testa. Però, quando tu ami la città, quando tu la ami con tanto amore, sei disposto a fare delle cose impossibili e anche inimmaginabili. Per questo, date la possibilità a Molfetta di sentire quel profumo che manca ora. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Spaccavento. Si era prenotato il Consigliere D'Amato e poi ci sarà l'intervento del Consigliere...

**Consigliere Alberto D'Amato**

Sì, Presidente, io mi sono prenotato, però se vogliamo seguire l'alternanza posso...

**Presidente Robert Amato**

La sto seguendo, dopo di lei parlerà un Consigliere di maggioranza.

**Consigliere Alberto D'Amato**

Va bene.

**Presidente Robert Amato**

Grazie.

**Consigliere Alberto D'Amato**

Grazie Presidente. Vicesindaco, Consiglieri. Sono figlio di questa città. Amo Molfetta per quello che è stata, per la sua storia, per le sue potenzialità, per le persone che ogni giorno la vivono e la rendono viva. È per questo che oggi parlo

con il cuore in mano, con rispetto verso quest'Aula e con un profondo senso di responsabilità. Perché è qui, in quest'Aula, che ho l'onore di rappresentare un pezzo di questa comunità. Ed è qui, nel Consiglio Comunale, che si ha il dovere di guardare negli occhi gli amministratori, affrontare i problemi, non dimenticare mai qual è il nostro compito: servire la città. Rimettere al centro l'interesse dei cittadini, tenere alta la dignità delle istituzioni.

Ogni giorno che passa senza una svolta, senza che venga fatto un passo avanti, è un giorno rubato al futuro di Molfetta. Ho provato, sinceramente, a trovare una ragione valida per cui questa Amministrazione possa ancora restare alla guida della città, ma con onestà non ne ho trovata nemmeno una. In un momento in cui da più parti, dentro e fuori quest'Aula, vi si chiede di lasciare il timone, l'unica motivazione che appare evidente è la difficoltà di riconoscere il proprio fallimento. Eppure governare significa anche saper leggere il momento, avere il coraggio di farsi da parte quando non si è più nelle condizioni di servire il bene Comune. Restare aggrappati al potere contro ogni evidenza, non è un atto di responsabilità. È accanimento politico, è ostinazione, è paura. Ma non si guida una città con la paura, non si amministra una comunità con l'orgoglio ferito. Ed è proprio quell'orgoglio ferito che ormai traspare da ogni vostra parola, da ogni vostro atteggiamento. Lo si legge nell'aggressività scomposta con cui reagite a ogni intervento, nel nervosismo con cui affrontate chi prova a fare opposizione sui contenuti. E voi, messi davanti alle vostre responsabilità, preferite evitare il confronto sui contenuti. Vi chiediamo di entrare nel merito di problemi e vi vediamo reagire con attacchi colmi di livore personale. Non ci spaventate! Andremo dritti per la nostra strada, continuando a porvi domande scomode, a chiedervi il perché delle cose, pur se già sappiamo che non avete le risposte. Vi siete ridotti a un confronto accanito solo su temi che nulla hanno a che vedere con la politica e l'Amministrazione di questa città. Oggi vi chiediamo su quale strada vogliamo continuare a parlarci. Abbiamo presentato una mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco di Molfetta. L'abbiamo argomentata con fatti concreti, abbiamo dimostrato che nella situazione in cui oggi è bloccata la macchina amministrativa, un passo indietro del Sindaco è l'unico modo per governare efficacemente questa città. E quindi torniamo a chiedervi risposte nel merito delle cose, non attacchi personali, non frasi allusive lasciate a metà. Vi sembrerà strano, ma quasi vi comprendiamo. Siete chiusi in un fortino sotto attacco e non mi riferisco certo ai provvedimenti giudiziari. Oggi vivete una crisi di rigetto e lo avete capito bene. La crisi di rigetto nei confronti di questa Amministrazione Comunale, da gran parte della città di Molfetta. Uscite dal vostro fortino, in cui avete deciso di parlare solo fra voi. Provate a passeggiare per la città, abbiate il coraggio di sentire, con le vostre orecchie, quello che questa città dice della vostra Amministrazione

Comunale. Fatelo da soli perché è giusto che sia così, perché dopo aver sentito il cuore della città, non potrete che pensarla come noi. Chiudete questa esperienza amministrativa, perché oggi il tema non siete voi, oggi il tema è la città. Oggi è il giorno delle scelte e ogni scelta avrà un peso. Oggi tutto passa da voi, da ognuno di voi. Nessuno potrà nascondersi dietro il paravento della fedeltà personale. Oggi vi guarda la città ed è a lei che dovete dare risposte certe, prospettive solide, una visione di futuro che non si fermi solo ai prossimi mesi, in cui, come avete fatto sinora, tirerete a campare. Perché oggi, con il vostro voto non fate altro che far continuare la lenta agonia di questa Amministrazione. La dichiarate politicamente sana, pienamente legittima, ancora degna di governare. Confermate un progetto politico fallito nei fatti.

Mai come in questo momento ne diventate garanti e lo esibite addirittura con orgoglio. Ne è la prova, il documento che oggi avete depositato. Tra i cambiamenti di una città della nostra coalizione civica, come scrivete, la vostra coalizione civica, c'è la piscina. Piscina Comunale che è ancora chiusa, quindi non vedo ancora nessun cambiamento. C'è il giardino delle aloe, c'è il parco Baden Powell. Avete avuto il coraggio di inserire questi due giardini. Un giardino restituito uguale a prima e un parco ora in completo abbandono. Il cambiamento sì, c'è stato, ma alle casse comunali che hanno speso denaro dei cittadini per il nulla. E mi fa sorridere che tra i servizi rilevanti e innovativi, sempre del vostro documento, c'è il "Battiti", c'è il "Molfest", come se fossero dei servizi rilevanti permanenti, ma c'è anche la visita al Papa, come se fosse un servizio permanente. È stata una cosa bellissima, ma non è un servizio alla città, non è un servizio rilevante e innovativo. La responsabilità è di ciascuno di voi, perché in questa sede, prima che collettiva, la responsabilità del voto è personale. Perché un Consigliere Comunale oggi deve avere il coraggio delle proprie scelte, deve rappresentare il popolo. Ha il potere e il dovere di scegliere. Con un voto fondamentale state mettendo una firma in calce alla storia di questa città. Con quel voto confermate la vostra corresponsabilità in questo scempio amministrativo. Dite pubblicamente, davanti alla città, che oggi tutto va bene. Ma davvero credete che oggi tutto va bene? Davvero volete negare l'evidenza? Davvero volete mentire a voi stessi, difendendo l'indifendibile? Domani nessuno potrà più dire "Io non c'ero, io non sapevo, io non ho deciso". Chi oggi alza la mano, perché continui questa Amministrazione, sta scegliendo di dividerne il destino. Oggi non state votando solo per salvare un Sindaco che non può nemmeno entrare in quest'Aula. Oggi state votando per affermare un percorso amministrativo e politico che ha fallito. Molfetta, soprattutto dopo questo Consiglio Comunale, non dimenticherà il vuoto che avete lasciato, vi giudicherà per le occasioni mancate, per le promesse svanite, per il tempo che avete fatto perdere a tutti. Vi giudicherà per i cantieri eterni e

per i quartieri lasciati soli, per i parchi pubblici nel degrado, per le spiagge negate ai cittadini, per le strade invase dalla sporcizia, per i servizi sociali ridotti al minimo, per chi ha chiesto aiuto e non ha trovato risposta. Per l'assenza di visione, per l'opacità delle scelte, per ogni priorità capovolta. Vi giudicherà per aver chiuso gli occhi di fronte ai problemi reali e per averli spalancati solo quando c'era da difendere scelte di potere. Vi giudicherà per aver pensato prima alla vostra sopravvivenza politica e poi al destino della città. Molfetta vi sta guardando, Molfetta ha capito e non dimenticherà. Io non mi sono mai rassegnato all'idea che questa sia la normalità. Non riesco ad accettare che Molfetta debba vivere così. Io continuo a vedere una città capace di bellezza, di slanci, di visione, una città che quando si mette in cammino insieme, sa essere generosa, creativa, piena di energia. Vedo una Molfetta che vuole essere ascoltata e non usata, che vuole essere servita, non governata con approssimazione e arroganza. Avevate promesso di non trascurare le periferie. Oggi non solo le periferie sono dimenticate, oggi è lasciata a sé stessa ogni parte della città, a cominciare da quello che una volta era considerato il suo salotto buono. Non riusciamo a capire se siete strabici, daltonici, miopi o astigmatici. In ogni caso, avete sicuramente bisogno di un buon paio di occhiali. Solo così, e spero sia sufficiente, potrete vedere una città che ha bisogno di sentirsi parte di qualcosa di più grande, di un progetto, di un sogno condiviso, di una direzione chiara, dove chi amministra torni a guardare la città negli occhi senza paura. È un momento difficile, dobbiamo capirlo tutti, nessuno escluso. Dobbiamo trovare la scelta migliore per continuare a servire questa città, per servirla quando, come oggi è ferita, per servirla quando le scelte personali possono anche far male. Anche quando tutto sembra perduto, quello è il momento di difenderla. Non per ambizione, ma per gratitudine verso quello che Molfetta è stata e può ancora essere per ognuno dei suoi cittadini.

Abbiamo l'obbligo di immaginare una Molfetta diversa. Scegliamo di lavorare ogni giorno per cambiarla con umiltà, con ostinazione, con passione. Abbiamo l'obbligo di farlo insieme a chi crede ancora, a chi non ha mai smesso di sognare una città migliore, a chi ha scelto di non voltarsi dall'altra parte e a chi non si arrende. Perché Molfetta non è solo un luogo, è una comunità, è una storia, è un'idea di futuro ed è per questo che vale la pena lottare in ogni luogo e in ogni modo, anche quando palesemente i numeri di questo Consiglio Comunale non sono dalla nostra parte. Lo so bene. Il risultato di questo voto è già scritto. Vi siete blindati, vi siete chiusi a riccio, avete fatto quadrato attorno a voi stessi, vi siete arroccati nel fortino che custodisce la vostra incapacità di dialogo. Non una parola di autocritica, non un dubbio, non un gesto di responsabilità. Vi siete detti da soli che va tutto bene, che siete bravi, che state facendo il massimo.

Come in un mantra, ve lo ripetete talmente tanto che alla fine ci credete anche. Ma fuori da quest'Aula la città non vi crede più. Ci state raccontando che non è così, che tutto va bene, che siete la migliore Amministrazione possibile, che senza di voi si spalancherà il baratro della gestione commissariale. Sapete benissimo che state tirando solo a campare. Ecco perché anche oggi, chi avrebbe potuto cambiare idea, ha già deciso di non cambiarla.

Oggi facciamo l'ultimo appello, un appello che rimarrà inascoltato, ma che abbiamo l'obbligo morale di fare. E allora, a questo punto, parlare con voi è diventato inutile. Oggi parliamo alla città, perché alla città appartiene la verità, perché alla città che dobbiamo la verità. A quelli che ogni giorno sopportano disservizi e promesse, a quelli che hanno pensato che voi poteste essere la scelta migliore e che oggi sono stati, sono rimasti delusi, traditi, dimenticati. Ai tanti che oggi si sono irrimediabilmente pentiti di avervi sostenuto elettoralmente. Di solito i passaggi amministrativi non sono facili, ci vuole tempo, fatica, impegno. Quello che però è successo, quello che continua a succedere nel cuore dei molfettesi è qualcosa di straordinariamente travolgente.

La città vi ha bocciato. Perché Molfetta ha già voltato pagina, scegliendo di non voltarsi dall'altra parte. Molfetta ha già deciso di non cedere all'abitudine, alla stanchezza, al cinismo. Molfetta ha già trovato dentro di sé la forza per dire "basta" ad alta voce. Noi quella voce, come sentite, non l'abbiamo mai persa e oggi la condividiamo con la parte più grande della città e continueremo ad usarla. La voce di chi attende un progetto nuovo per uscire dal pantano politico-amministrativo in cui ci avete lanciato. Perché Molfetta non ha bisogno di chi galleggia, ma di chi sogna, nella consapevolezza che i sogni possano diventare realtà. E allora rialziamoci, perché questa città non è finita, non è sola, non è sconfitta. È solo in attesa di qualcuno che creda di nuovo in lei, di qualcuno, che senza chiedere nulla in cambio, scelga di esserci. Usciamo da questo tunnel, usciamo dal fosso in cui ci avete spinto, convinti che fosse troppo profondo per risalire. Usciamo dal mare della vostra violenta indifferenza. Abbiamo braccia forti e idee chiare per navigare e non siamo soli. E lo ha dimostrato la piazza, oggi giù, in Piazza Municipio. Abbiamo una città con noi, una città che non sta in quest'Aula, ma è fuori, nelle strade, nelle piazze, negli sguardi di chi non urla, ma ha già deciso. Molfetta vi ha già inesorabilmente bocciato.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere D'Amato. Aveva chiesto la parola il Consigliere Minervini.

**Consigliere Leonardo Minervini**

Presidente, Vicesindaco, Assessori, colleghi Consiglieri. Ho atteso con pazienza l'occasione per poter intervenire in questa sede istituzionale sull'argomento che appassiona tanto le piazze, soprattutto virtuali, e che invece oggi si trasferisce nella sua sede naturale, con i toni e le modalità che l'argomento richiede. Perché fino ad oggi abbiamo dovuto assistere al massacro mediatico di un uomo e della sua maggioranza, lasciando che l'odio e la violenza verbale fossero seminati a manciate, affinché germogliassero e si moltiplicassero. Ebbene, voglio innanzitutto sgombrare il campo e dire una cosa chiara alle opposizioni di destra e di sinistra, appassionatamente riunite nell'impresa. Noi, noi della maggioranza che ha sostenuto e sostiene Tommaso Minervini, non ci arrestiamo. Noi che abbiamo a cuore il bene Comune, noi non stacciamo la spina alla città. Noi confermiamo e, se possibile, rafforziamo il nostro appoggio convinto, incrollabile al Sindaco Tommaso Minervini, all'azione amministrativa della sua Giunta, riconoscendo l'immenso lavoro di riqualificazione e valorizzazione che ha interessato la nostra città in questi otto anni. Opere pubbliche, cultura, servizi, sostegno ai più fragili, solo chi non vuol vedere, non vede. Piaccia o non piaccia. Lo so, da questa parte non siamo molto bravi e molto presenti sui social. A molti è persino sembrato che non avessimo argomenti per rispondere ai vostri attacchi, spesso scomposti ai limiti della diffamazione, al chiasso, all'irrisione, ai processi sommari in barba ad ogni principio costituzionale. Quante volte abbiamo scritto e poi cancellato commenti, per non assecondarvi in questa incivile pratica dei processi sui social. Non perdetevi occasioni per dichiararvi garantisti, ma nella realtà siete più giustizialisti di un regime sudamericano.

La vostra è una giustizia, anzi un giustizialismo ad orologeria. Avete distribuito giudizi sulle persone, avete enfatizzato, considerandolo oro colato, quella porcheria, ripeto, porcheria del servizio delle "Iene". In altre occasioni, voi, proprio voi, lo avreste definito un trash, una vera schifezza, un oltraggio alle donne, una vergognosa aggressione verso uomini e donne per bene e, ribadisco, uomini e donne per bene. Ma questa volta no! Vi era utile il servizio trash appositamente confezionato per buttarlo in pasto al popolo, per aizzare i leoni da tastiera, con tante grazie a chi lo ha aspirato e orchestrato. Ha tutto il mio disprezzo, chiunque sia e qualunque ruolo abbia o abbia avuto.

Consigliere Spaccavento, non più amico di vecchia data, purtroppo non per mia volontà, la Corrida la state facendo voi. La folla con i campanacci e trombette le state richiamando voi. Chi sono i toreri e chi è il toro da infilzare? Ce lo faccia capire chiaramente. È davvero, me lo lasci dire, certe vostre uscite sono così scandalosamente volgari e basse che lasciano senza parole. Avete creato un clima infame. Forse abbiamo superato il cappio ed il salame di passata memoria che i più

anziani ricorderanno. Io non so se vi rendete conto del danno che state facendo alla città. Dopo tante roboanti citazioni, non so se posso, perché pare che da un po' di tempo, per citare il più umile Don Tonino Bello, serve il permesso di chi ritiene di detenerne il copyright. Ma consentitemi di riportare in quest'Aula un pezzettino dell'omelia del venerabile, ai funerali di Gianni Carnicella, sempre che mi diate il permesso di pronunciare anche questo nome. Sono parole, che a rileggere, a me fanno venire la pelle d'oca e vorrei davvero che ognuno di noi, al di là delle posizioni politiche, possa riflettere seriamente. Diceva Don Tonino "Ma il fucile a canne mozze apre anche un altro discorso. È il discorso sulla facilità con cui oggi si impallina la gente, col sospetto sistematico, con la gratuità delle accuse, con la semina irresponsabile del dubbio". E poi ancora "Ma non si riduce ugualmente l'uomo a un colabrodo quando gli si spara addosso la raffica del discredito, senza provatissime ragioni e per il gusto corrosivo della demolizione? O forse il piombo della lupara intellettuale, che colpisce le persone, rimbalzando dalla carta dei giornali, è più aristocratico dei bossoli sparati dal rozzo fucile dei poveri, che rivendicano il diritto di uccidere anch'essi a modo loro?". Bene, non aggiungo altro.

Mi auguro che le vostre coscienze non siano ancora del tutto anestetizzate dall'odore della preda e faccio appello affinché, conclusa la discussione e il voto su questa legittima mozione di sfiducia, si ritorni al dibattito politico-civile e rispettoso delle persone, dei ruoli e soprattutto della giustizia. Abbiamo un Sindaco, Tommaso Minervini, la cui onestà, la cui rettitudine, il cui impegno per la città sono noti a tutti e riconosciuti da tutti, che ha subito anni di intercettazioni audio e video, pedinamenti, attività di investigazione, senza precedenti, per scoprire cosa? Che non c'è un euro di tangenti o l'ombra di vantaggi personali.

Man mano che va avanti il percorso giudiziario, il teorema accusatorio si sta ridimensionando in maniera assai significativa. Tra GIP e Riesame, sono stati annullati ben sei capi di imputazione. Rimangono ipotesi di reato residuali su fatti che, ne siamo certi, saranno presto chiariti dinanzi alla Magistratura, verso cui nutriamo rispetto e fiducia. Perché, allora, dobbiamo buttare alle ortiche anni di impegno e di lavoro per la città? Perché dovremmo consegnare la città all'immobilismo di una gestione commissariale? Perché è quello che succede, quando un Sindaco si dimette, consegna la città a un Commissario, dichiara l'impossibilità a governare e consegna la città a un funzionario, nominato dal Prefetto, che nulla sa delle problematiche, delle opere in corso, dei progetti, delle zone e delle fasce critiche di Molfetta, delle emergenze sociali e tutto si ferma, si spegne per lunghissimi mesi. Questo è, ed è questo che voi chiedete a gran voce e che vorreste

per i molfettesi. Questa è la vostra fallimentare strategia politica per la città. Ma avete sbagliato i conti. Innanzitutto perché qui non c'è una possibilità a governare. Qui c'è una maggioranza compatta, seriamente impegnata a garantire il governo della città, anche in un momento difficile come questo, che ci auguriamo si risolva quanto prima. La legge, non le vostre invenzioni, prive di qualunque credibilità, consente a questa maggioranza di andare avanti e lo farà con il Vicesindaco, gli Assessori, gli amministratori delle partecipate e tutti i Consiglieri impegnati quotidianamente ad onorare il proprio ruolo istituzionale. Io non ho dubbi sulla totale innocenza di Tommaso Minervini e, come me, tutti i Consiglieri della maggioranza che lo sostiene, come pure della competenza e delle capacità amministrative della sua maggioranza.

E questa sera, senza tentennamenti e con tutta la lealtà della gente per bene, voteremo "no" alla vostra mozione di sfiducia, no al portarci indietro di anni, no ad arrestare Molfetta. Forza Sindaco, ti siamo accanto!

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Minervini. In questo momento non ho altri iscritti a parlare, quindi se non ci sono interventi, passo alla votazione. Consigliera Petruzzelli? Prego.

**Consigliera Annalisa Petruzzelli**

Sì, grazie. Buonasera a tutti. Oggi siamo chiamati a votare la mozione di sfiducia contro il Sindaco Tommaso Minervini, ma prima di parlare della mozione, vorrei dare alcune risposte alla Consigliera Gagliardi. Consigliera che ancora una volta è venuta ad appastellare una serie di contestazioni tecniche. Allora, io le dico che se lei è davvero convinta di quello che dice, lo metta per iscritto, citando la normativa, la normativa non le suggestioni a cui lei fa riferimento, e indirizzi queste sue convinzioni a chi di competenza, in modo che si possa chiarire e attestare se a conoscere la normativa è solo lei e tutti gli altri sono incapaci, oppure al contrario, se l'incapace è lei e tutti gli altri hanno ragione.

Io i libri li leggo e per fortuna leggo libri diversi dai suoi. E allora, ancora una volta, le contesto che vi è una decrescita demografica che non interessa soltanto Molfetta. Il suo sorrisetto non serve, le suggestioni non servono. Servono dati e numeri, ed è evidente che lei è restia. C'è una decrescita demografica certificata, che non interessa soltanto Molfetta, ma colpisce tutta la Regione Puglia e tutte le Regioni d'Italia, così come colpisce tutto l'Occidente. E questo indipendentemente dai colori politici di chi amministra quelle città. Allora, a tutte queste città e a tutti questi amministratori, diciamo di chiamare la

Consigliera Annamaria Gagliardi, che leggendo i libri è in grado di risolvere il problema della decrescita demografica e tutti gli altri problemi che affliggono il mondo.

E adesso, parlo della mozione di sfiducia, e torno a questa mozione. Allora, colleghi, possiamo calare il sipario su questa finzione? Possiamo dire che questa mozione non ha i numeri sin dal principio? Possiamo dire che questa mozione è stata usata come un altro atto, un ennesimo atto di strumentalizzazione e propaganda politica? Perché sapete, prima di presentare una mozione di sfiducia, tanto nei Consigli Comunali quanto in quelli Regionali, le forze di minoranza, sapendo di non avere i numeri, si sentono con i membri della maggioranza per capire gli umori, per comprendere se quella mozione di sfiducia è destinata ad avere successo. Invece qui nessuno ha chiamato alcuno. Io non ho ricevuto nessuna telefonata in questi mesi. Nessuno mi ha chiesto cosa pensavo e come mi sarei comportata di fronte ad una mozione di sfiducia. E guardate, non si sarebbe certo trattato di una prima volta, visto che in altre occasioni sono stata contattata da alcuni membri delle opposizioni, al fine di confrontarsi su diversi temi, presenti e futuri. Questa volta invece no. Nessuno ha chiamato alcuno. E quindi è chiaro che per le opposizioni, con le dovute eccezioni di alcune forze politiche, questa mozione è solo un pretesto per continuare a scatenare odio. Tant'è che richiamano alla protesta i loro elettori, proprio in questo giorno e in questo momento e sotto quest'Aula consiliare. Qui sotto ci sono, mi dispiace che il Consigliere D'Amato si sia allontanato, quanti cittadini? Qualche decina dei vostri elettori? Una decina dei vostri elettori che protestano e manifestano, pensando così di poter imporre il loro volere sulla stragrande maggioranza dei cittadini? È questo il senso della vostra democrazia? Ci potete spiegare cosa ci fanno qui sotto i vostri elettori? Avete specificato che si tratta di una manifestazione pacifica? Perché io su questo non ho sentito nemmeno una parola. Ci potete spiegare che cosa ci dobbiamo aspettare quando dopo che noi della maggioranza avremo votato contro la mozione di sfiducia, che cosa ci dobbiamo aspettare, fischi, insulti, provocazioni?

E allora, io voterò contro questa mozione di sfiducia e personalmente ho già espresso le ragioni della mia decisione nel discorso fatto nell'ultimo Consiglio Comunale, per cui rinnovo oggi quello che ho detto allora. Rinnovo che rivendico con orgoglio i risultati ottenuti con onestà, dedizione e sacrificio, nell'esclusivo bene della mia città. E rinnovo, allo stesso modo, quesiti che hanno posto i cittadini scontenti, cittadini che non hanno ricevuto ancora risposta, cittadini che chiedono di sapere se, tra i membri della minoranza, vi è qualcuno che ha fatto della politica la propria mangiatoia, usando l'appartenenza al partito o il buon risultato elettorale ottenuto in precedenti candidature, come porta

girevole per la propria carriera professionale. E la verità può essere nascosta, ma non può essere eliminata. E quando arriverà il momento, quando questo arriverà, i cittadini sapranno giudicare.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliera Petruzzelli. Ha chiesto per fatto personale la Consigliera Gagliardi, però, Consigliera, faccio una premessa. Oggi, diciamo, nel suo intervento, io glielo do il fatto personale, perché sono sempre garantista di tutti, però nel suo intervento oggi ha insegnato e ha fatto la maestrina con tutti. Ha, diciamo, non voglio dire il termine "insultato", però ha usato parole poco consone, tra cui - scusi, Consigliere Spaccavento, adesso parlo io! - tra cui "clan". Tra cui "clan". Perciò lei si assume la responsabilità di quello che dice. Io glielo concedo il fatto personale, ma prima di chiedere tutela, prima di chiedere tutela, deve rivedere i suoi interventi. Questo, diciamo, che rimanga a verbale quello che ho detto.

**Consigliera Annalisa Petruzzelli**

Scusi, Presidente. Io mi oppongo a questo fatto personale, perché come lei ha specificato, la Consigliera ha opposto questa minoranza. Allora, al pari di come imposta, imposta il suo discorso, deve lasciare che gli altri impostino il loro. Quindi io mi oppongo, mi oppongo a questa concessione di fatto personale, perché il fatto personale non sussiste, altrimenti la stessa Consigliera doveva essere bloccata durante il suo intervento.

**Presidente Robert Amato**

Consigliera, se sussiste il fatto personale, lo valuta la Presidenza. Questo, diciamo, è una regola. Siccome c'è stato un termine un po' improprio, io concedo due minuti di fatto personale. Due minuti, Consigliera, che non faccia di nuovo tutto l'intervento. Due minuti e la chiudiamo qua. Sempre, ripeto, io sono sempre a garanzia, perché poi mi si viene a dire che io non garantisco. Sono sempre a garanzia, però occhio agli interventi che si fanno, perché lei ha usato dei termini impropri nel suo intervento e io ho ascoltato. Il Consigliere Paparella giustamente lo ha sottolineato, però poi se chiediamo tutela, dobbiamo anche imparare a usare i termini consoni. Prego.

**Consigliera Annamaria Fabrizia Gagliardi**

Allora, intanto la parola "clan" non è... non fa riferimento a elementi malavitosi,

quindi, detto questo, andatevi a vedere sul dizionario la definizione e vedrete che le definizioni sono ben più ampie. Relativamente ai libri, eh beh, sì, io, diciamo, ho un'esperienza abbastanza ampia nel campo dell'urbanistica, avendo fatto il dottorato di ricerca, mi dispiace, ma io approfondisco moltissimo. Riguardo, diciamo, alle risposte che la Consigliera vuole relativamente alle classi e agli studi sulla decrescita, le Consiglio "La decrescita felice" di Serge Latouche, che è un libro fondamentale che io studio ripetutamente e ripeto che nel momento in cui ci sono dei problemi di analisi demografica, non sono i singoli, seppur architetti di esperienza, che devono dare delle risposte, ma si vanno a studiare, diciamo, dei dati anche attraverso le sezioni di censimento, delle sezioni ISTAT, che fundamentalmente sono molto importanti, oppure ci sono gli studi SVIMEZ.

Quindi, se vuole avere delle risposte relativamente alle crescite e alle decrescite delle città italiane, pugliesi e molfettesi, può utilizzare quello studio. Come vede, ho finito. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliera Gagliardi. Non ho altri iscritti a parlare. Credo il Consigliere Mastropasqua. Prego.

**Consigliere Pietro Mastropasqua**

Grazie, Presidente. Si sente? Si sente? Grazie, Presidente, Consiglieri, Vicesindaco, Giunta, cittadini che ci ascoltano in streaming e che quest'oggi sono qui. Non si sente?

**Presidente Robert Amato**

No, no, no, si sente. Deve solo avvicinarsi un po', Consigliere.

**Consigliere Pietro Mastropasqua**

Va bene, va bene, va bene. Io per deformazione professionale, l'ho sempre detto, preferisco, preferisco... ah, così forse è meglio. Preferisco parlare, diciamo, in piedi, anziché seduto. Quindi, buonasera a tutti, un saluto a tutti. Torniamo, dopo questo fatto personale, un po' a alla mozione di sfiducia. Quindi, all'argomento di stasera, all'argomento del giorno. Una mozione di sfiducia che abbiamo noi, io e il Consigliere Binetti, Lanza e Germinario, firmato convintamente, in quanto c'era massima condivisione, unitamente ai Consiglieri di opposizione del centrosinistra, sul testo e, ovviamente, sulle finalità. L'abbiamo fatto non a cuor leggero. L'abbiamo fatto, visto che si parla di studiare le carte, non senza aver prima

studiato le carte, anche dei procedimenti, aver approfondito i fatti e aver capito, aver compreso la gravità delle situazioni. Non ci siamo limitati alla stampa, perché è vero, la stampa porta, riporta, dice, scatena spesso l'odio dei cittadini, alimenta l'odio sui social, ma è importante, sono importanti le fonti. Quindi l'abbiamo firmata convintamente perché abbiamo approfondito. Abbiamo letto gli atti, che abbiamo avuto con un po'... con un po' di fortuna, diciamo così, e abbiamo capito che, insomma, questa inchiesta è tutt'altro che una cosa da bollare, come dice Minervini, forse come un incidente di percorso.

Noi non abbiamo una fiducia verso nessuno, o meglio, verso tutti e verso nessuno. Perché sì, il Sindaco Minervini l'ho già detto e ripetuto e lo ribadisco stasera, si deve difendere. Perché c'è una presunzione di innocenza. Deve difendere il proprio onore. Ma come ha detto benissimo il Consigliere Binetti, riprendendo un concetto che abbiamo già sviluppato in questi giorni, in questi mesi, non vi è, secondo noi, una perfetta coincidenza, anzi, vi è una divergenza assoluta tra i suoi interessi e quelli di Molfetta e quelli dei molfettesi. Quindi, la mozione di sfiducia l'abbiamo firmata convintamente, l'abbiamo scritta convintamente, abbiamo approfondito tutto ciò che era la base. Ripeto, con massimo rispetto, conoscendo bene i principi del garantismo, della presunzione di innocenza, ma avendo anche massimo rispetto per lo Stato, per l'azione dello Stato, per l'azione della Magistratura, per l'azione delle Forze dell'Ordine che hanno fatto anni di indagini. Perché è vero, quest'oggi, forse, sì, il Consigliere Paparella è stato coraggioso, perché almeno sulla sua posizione ha parlato chiaramente, ha detto chiaramente chi è e ha detto chiaramente ciò che fa. Sto dicendo cose legittime. Ha detto chiaramente qual è il suo... i suoi business, ha detto chiaramente che chi ha i requisiti deve partecipare, ha detto chiaramente tutto quello che deve dire. Probabilmente a tutti quanti, a tutta quanta la maggioranza, invece è mancata un po' di coraggio, perché a questo punto, anche al caro Consigliere Minervini, massimo rispetto per ciò che ha detto, a questo punto è inutile dire "rispettiamo, abbiamo fiducia dalla Magistratura". Dovete avere il coraggio di dire che non avete fiducia nella Procura, che ritenete che questa operazione sia un'operazione, non lo so, guidata da qualcuno, quindi che siete contro l'azione della Procura della Repubblica. Di certo questa non è la nostra posizione.

Noi abbiamo firmato questa mozione, consapevoli, qua cito la Consigliera Petruzzelli, anche del fatto che non ci fosse, diciamo, non ci fossero moltissime possibilità che passasse. Perché è chiaro che i numeri sono dalla parte vostra, ma nel gioco democratico la maggioranza fa la maggioranza e l'opposizione fa l'opposizione. L'opposizione ha il dovere, ha l'obbligo di mettere in campo tutte le azioni, di fare tutti gli atti necessari, non solo per mettere in difficoltà la

maggioranza, ma anche per far valere quelle che sono le proprie opinioni, quelle che sono le proprie, diciamo così, valutazioni. E noi siamo fermamente convinti, come forze di opposizione, che la cosa migliore per Molfetta, stasera, sarebbe chiudere questa esperienza amministrativa.

Io non farò un intervento lungo, perché la gran parte di ciò che avrei voluto dire, che vorrei dire, l'ha detta molto bene il Consigliere Binetti. Noi non lo volevamo fare questo Consiglio Comunale. Noi abbiamo sperato fino all'ultimo, non che qualche Consigliere Comunale si sfilasse, non che qualche Consigliere Comunale tradisse il proprio Sindaco, ma avremmo voluto un gesto bello, veramente bello e importante per Molfetta, da parte del primo cittadino, da parte di Tommaso Minervini, che veramente, interrogando la propria coscienza, come ha benissimo detto Mauro, facesse ciò che è giusto per la città. Ma ciò non è arrivato e capiamo anche voi, perché alla fine, sì, oggi dalla maggioranza abbiamo sentito tante cose, ma principalmente se le volessimo bollare, io le bollerei come mozioni d'affetto verso Tommaso Minervini, verso il primo cittadino. Con alcuni di voi, con tanti di voi ne parliamo anche, delle volte, fuori, diciamo così, da questi schermi e nessuno se la sente di tradirlo.

Ecco perché era lui, era il primo cittadino, era Tommaso Minervini che doveva fare un gesto di amore per questa città. E noi tutti quanti, noi per primi, non solo l'avremmo ringraziato, ma gli avremmo dato l'onore delle armi in tutte le sedi. E invece no. Noi, ovviamente, ribadiamo, ribadisco ciò che ho detto. Noi siamo fortemente, fortemente, per convinzione personali, per studi, per formazione politica, siamo fortemente garantisti. Quindi crediamo nei diritti dell'individuo. Crediamo nella presunzione di innocenza, nel diritto di difesa, soprattutto quando la mano dello Stato arriva su un cittadino per, diciamo così, elidere, eliminare la libertà di qualcuno. Quindi ci crediamo fortemente. Noi non esultiamo e non abbiamo esultato quando Tommaso Minervini è stato arrestato. Non troverete un nostro commento. Poi, certo, abbiamo dovuto parlare, abbiamo dovuto fare delle manifestazioni, sono piaciute, non sono piaciute, con titoli anche forti, ma ovviamente a fini pubblicitari. Ma, ripeto, noi non abbiamo... sì, arrestatevi, arrestatevi, fermatevi. Sì, sì, questo. Arrestatevi, fermatevi, ma questo vuol dire. L'ho spiegato mille volte, poi, certo, chi non vuole capire, non lo capisce. Ma, ovviamente, c'è malafede in chi non vuole capirlo.

Quindi, noi rimaniamo fortemente garantisti, ma siamo anche umani e compassionevoli, perché sappiamo e capiamo cosa c'è dietro un arresto. Il dramma di un uomo, il dramma di una famiglia, il dramma di una persona che ha dedicato tutta la propria vita alla politica. Ma questo non basta per continuare a fare il Sindaco della città di Molfetta. Il fatto che noi siamo garantisti, il fatto che noi

rimaniamo umani e compassionevoli, ovviamente, non cambia il nostro giudizio duro sul Tommaso Minervini, ma in particolare sul suo sistema di governo. Quindi, a chi ha bistrattato questa mozione, apostrofandola nel peggiore dei modi, come strumentale, pretestuosa, eccetera, eccetera eccetera, sono costretti, insomma, a rigettare tutti questi aggettivi. Noi abbiamo fatto come opposizione ciò che andava fatto, ciò che i nostri elettori ci chiedevano, di tentare di mandare a casa questa Amministrazione. Questo è il nostro... è il nostro compito, è il nostro dovere. Quindi, sì garantismo, sì alle ragioni dell'uomo, sì a tutto ciò e al dolore che c'è dietro, ma duri nella condanna del sistema di governo di Tommaso Minervini. Siamo durissimi, duri nel condannarlo. Ed ecco perché voteremo favorevolmente a questa sfiducia.

Sul clima politico. Io onestamente mi trovo molto a disagio in questo clima politico. Non mi piacciono le offese, non mi piacciono gli insulti, non mi piace la mancanza di rispetto verso il Consigliere, verso il Vicesindaco, verso chiunque si voglia impegnare per la città, non mi piacciono gli insulti, e qua principalmente mi devo rivolgere, purtroppo, ad alcuni Assessori, di alcuni Assessori nei confronti dei cittadini. Io ritengo che gli Assessori, il Presidente del Consiglio, tutti quanti i Consiglieri, debbano sempre mantenere, non dico un certo aplomb, ma un certo rispetto nei confronti dei cittadini, anche chi, diciamo così, fischia, anche chi contesta, anche con chi non è d'accordo. Come diceva Pertini "libero fischio in libero Stato". Certo, se uno insulta, ci sono i metodi di legge. Preferirei che qualche Assessore, anziché rispondere in un certo modo, denunciasse. Ma cerchiamo di salvaguardare, diciamo così, l'onore della politica, l'istituzione. Quindi in questo clima politico ci sentiamo a disagio, mi sento a disagio. Non mi piacciono le offese, non mi piace il clima, e qua do ragione al Consigliere Minervini, da impiccagione pubblica nei confronti del Sindaco e degli interdetti. Non mi piacciono, ovviamente, anche gli insulti che ha ricevuto anche in questo Consiglio Comunale un giovane Consigliere Comunale, che alla fine quale colpa ha? Di opporsi a questa Amministrazione, di pensarla diversamente da tanti, di aver fatto un intervento gridato? Non mi piace. Quindi cerchiamo, e questo lo dico a tutta l'Aula, lo dico a tutti anche i cittadini, di recuperare un certo contegno e un certo rispetto verso tutti. Poi, per quanto ci riguarda, l'ho detto, non mi aspetto che questo mio invito venga accolto. Noi di certo, io e i Consiglieri Germinario, Binetti e Lanza, con gli amici che mi aiutano, diciamo, nell'esperienza politica quotidiana, continueremo a mantenere, a fare i nostri ragionamenti politici, a non offendere nessuno e, ovviamente, a contrastare pienamente questa Amministrazione, di cui siamo avversari, non nemici.

Quindi dico a tutti, cerchiamo di recuperare la prima regola politica, della

politica. Qui dentro non ci sono nemici da abbattere, non ci sono mostri da uccidere. Questo lo dico non solo con riferimento al Sindaco Minervini, parlo anche di altri soggetti, di altre persone. Qui ci sono avversari. Dobbiamo confrontarci aspramente sulle questioni, dobbiamo litigare, ma quando finisce, deve finire tutto lì. Uno dei motivi per il quale voteremo contro, voteremo a favore, chiedo scusa, della mozione, è per il caos amministrativo che si è creato, che noi riteniamo andrà sempre peggio. La questione del Vicesindaco Piergiovanni, con tutto il rispetto per la persona e per il difficile ruolo che lui sta svolgendo, ma il Consigliere Spaccavento non ha detto eresie. Sì, il Vicesindaco è uno dei più votati a Molfetta come Consigliere, ma non ha la legittimazione popolare per governare la città. Non è Tommaso Minervini, che è il Sindaco eletto. Quindi questo è un problema, è un problema di primo livello. Lo dico a tutti, a tutta la Giunta e a tutti i Consiglieri Comunali. I dirigenti. Ma ci rendiamo conto in che modo dobbiamo andare avanti nei prossimi mesi? Con una confusione politico-amministrativa terribile, dove il comandante Aloia si occuperà, oltre che di Polizia locale, dei servizi sociali ed è il dirigente, ed è colui che firmerà gli atti e si prenderà le responsabilità.

Il dottor La Forgia è il responsabile dell'Urbanistica. E il dottor La Forgia è un amministrativo, non è un ingegnere, non è un tecnico. Il dottor De Gennaro, già responsabile della Ragioneria, si occuperà dei lavori pubblici, dove, perdonatemi, regna una confusione, un disordine terribile. Oltre che si troverà, non so se il Segretario generale l'ha valutata questa cosa, in una situazione, molto spesso, sugli appalti, soprattutto sui fondi PNRR, di controllore e controllato. Cioè lui firmerà i vari progetti, le varie rendicontazioni, poi lui stesso renderà quelle somme a chi di dovere, lo stesso dirigente. Noi in questo modo ritenete di poter andare avanti? Oltretutto senza la guida, la definisco senza timori, esperta, del Sindaco Minervini che, a torto o a ragione, era colui che portava avanti, diciamo così, la baracca. E voi siete in grado, vi sentite questa responsabilità? Quindi, è quello che ho descritto i dirigenti ora, poi verrà il dopo, perché ora aspettiamo, il tempo, ovviamente, farà il suo corso, poi è probabile che ritorneranno in sella, insieme anche al Sindaco. E cosa faranno? Vi siete posti questa domanda? Ci siamo posti questa domanda? Quando il primo cittadino ritornerà a fare il Sindaco, che cosa succederà? Come potrà governare questa città? Di certo, se lui intende restare e rimanere, quando verrà qua, dovrà rispondere in sede politica di una serie di fatti, in sede politica dovrà giustificare determinati fatti. Perché garantisti sì, al 100 per cento, ma noi siamo qui a difendere l'interesse di Molfetta e dei molfettesi. E molti fatti sono gravi e lui in sede politica dovrà risponderne, qui dentro, in quest'Aula. E sentiremo cosa avrà da dire.

Oltretutto, io non ho partecipato allo scorso Consiglio Comunale, chiedo scusa a tutti, per motivi personali che ho espresso al Presidente del Consiglio. Ma ciò che mi sarei, diciamo, aspettato dall'Amministrazione, al di là, diciamo, dei provvedimenti approvati, mi sarei aspettato un cambio di passo. Cioè, è inutile che sia Consiglieri che Assessori vi nascondiate dietro il fatto che va tutto bene, tutto benissimo, andiamo avanti, andiamo avanti, andiamo avanti. E come andate avanti? Qualcosa è successo, qualcosa di grave, che ha toccato gli appalti, che ha toccato i lavori pubblici, che ha toccato una serie di dirigenti. Allora, io mi aspettavo un cambio di passo, cioè, strutturiamo finalmente, che cosa? Il famoso Ufficio appalti, caro Segretario generale, di cui abbiamo parlato con lei, con l'Amministrazione, non so quante volte, e di cui non abbiamo visto niente, sono passati anni. Ci aspettavamo una turnazione di funzionari, fermi lì da secoli e che oramai hanno consolidato, caro Segretario generale, il loro potere. Ci aspettavamo che l'Amministrazione o il Segretario generale, proponesse un ufficio di controllo sugli atti, sugli affidamenti. Non abbiamo sentito niente. Ciò che abbiamo visto in questi mesi, non è tanto un blocco, ma quanto un proseguire l'attività amministrativa, esattamente come andava avanti prima, quando c'era il Sindaco Minervini. Abbiamo ricominciato da giorni a rileggere di perizie di varianti. Le continuiamo a leggere, caro Segretario generale, le approfondiremo. Quella sulla piscina, quella sulla scuola su Via Berlinguer, quella sul Palazzetto, su Via Craxi. Quindi non l'Amministrazione è ferma, l'Amministrazione sta proseguendo tranquillamente con lo stesso sistema di governo e con lo stesso modo di procedere che faceva prima. Questo è il vero dramma. Se poi mi smentirete nei prossimi giorni, allora, diciamo, sarò contento. Ma non ho molta fiducia. Per questi motivi e anche perché sono convinto che il clima politico peggiorerà, purtroppo. Il caos amministrativo aumenterà e la situazione nei prossimi mesi sarà ancora una volta e ancora peggio di quella che stiamo rilevando ora, noi, come opposizione, faremo la nostra parte. Voteremo quest'oggi la mozione di sfiducia e vi assicureremo che da domani proseguiremo senza sconti a nessuno, per amici, conoscenti, parenti e quant'altro, nella nostra attività di controllo, che sarà ancora più attenta e più ficcante. Grazie.

**Presidente Robert Amato**

Grazie, Consigliere Mastropasqua. Non ho altri iscritti a parlare, quindi, a questo punto, possiamo passare alla votazione, che ricordo sarà nominale e per appello. Soltanto un piccolo ripasso. Chi spingerà il tasto verde, approverà la mozione. Chi spingerà il tasto rosso, la rigetterà. Così, perché è facile confondersi, siamo tutti informati. Quindi possiamo procedere con la votazione. Chiedo al Segretario

di appellare i votanti. Signori, non dovete votare prima che vi chiamo. Ve l'ho spiegato già prima. Ricominciamo la votazione. Annulliamo. Io vi chiamo, votate, poi passo al prossimo Consigliere che deve votare e poi chiamo l'altro Consigliere ancora. Non dovete votare tutti insieme. Lo prevede il regolamento, non l'ho deciso io. Prego, Segretario.

*(Si procede a votazione per appello nominale)*

Do i risultati:

Favorevoli 10

Contrari 14.

La mozione di sfiducia è respinta.

Sono le 22:06. Ringrazio tutti i Consiglieri e chiudo il Consiglio Comunale. Grazie a tutti, buona serata.

***I lavori del Consiglio Comunale di Molfetta del 14.07.2025 terminano alle ore 22:06.***